

Epigrafe

Qui si ama l'invisibile più della tregua.

Il centro invisibile

Il Baricentro Nominale (BN) è un **punto di coerenza** che non si vede ma orienta: si calcola come **media di Fréchet pesata** in spazi CAT(0). È unico, stabile, robusto agli outlier; misura il centro di gravità semantico, pesato dall'affetto (Ψ) e verificato dal contesto (κ). Non è un Assoluto: è un **mezzo operativo** che ordina le differenze senza schiacciarle.

S(X) — Oggetto simbolico coerente

Struttura viva in quattro mosse: **core (Φ)**, **trace**, **proto (BN)**, **perform**. Distingue la **misura** dal suo **uso** per evitare riduzionismi. Il pacchetto di operatori (Φ, Ψ, T, κ) lavora in modo trasparente; **Asys** registra lo scarto tra **pipeline tecnica (T)** e **vissuto pesato ($\Phi+\Psi+\kappa$)**.

Coerenza invisibile

Un filo d'oro che tiene insieme visibile e invisibile. Non è un concetto da adorare, è una **qualità generativa**: rete dinamica che intreccia contenuti, emozioni, memorie, proiezioni e rappresentazioni, garantendo **continuità** mentre tutto cambia. Il BN ne è **l'ago di bussola**.

Il farmaco simbolico

La poesia non salva: **accompagna**. Il libro propone una triade semplice: **poesia \leftrightarrow misura \leftrightarrow farmaco**. La poesia apre immagini-soglia; la misura (**BN, S(X), indici**) evita l'autoinganno; il farmaco è la **cura minima**: una prassi che **ri-centra** senza anestetizzare.

Figure-ponte

Lo starnuto di *kairós*

Quando il caos prende la parola, il sistema **starnutisce** e si allinea: nasce una direttrice breve e netta. È l'immagine fenomenologica del BN che **emerge** per un istante e lascia una **traiettoria** leggibile (CENT, VEL, orbite).

L'odio come specchio

L'odio non trucca il volto: **indica il punto** in cui il centro cede. In pratica: osserva **Δsys** e le **polarizzazioni** del BN; lì c'è il rifiuto che diventa **vettore rivelativo** e diario simbolico.

Metodo minimo di lettura (6 passi)

1. **Prima l'immagine, poi il concetto.**
2. **Individua la soglia:** dove il BN cambia quadrante o accelera (VEL, CIRC).
3. **Pesa l'affetto (Ψ) e verifica il contesto (κ)** su più canali (coseno/PMI/giudici/ML).
4. **Controlla Δsys :** alto = rischio di alienazione da T; basso = allineamento.
5. **Leggi $S(X)$:** core/trace/proto/perform per distinguere numero (π) e uso ($\hat{\pi}$).
6. **Annota l'orbita**, non il punto: la **traiettoria** è la clinica.

Radici (in luci di servizio)

Platone — *Idea* e *chōra*

La *chōra* come **campo ricettivo** in cui le forme si dispongono prima della convergenza; nel nostro modello è lo **spazio semantico** che prepara il BN.

Kant — Schema d'unità

L'unità sintetica diventa **criterio operativo**: un **punto di coerenza** tra varianti, non una fusione.

Husserl – Orizzonte intenzionale

Il BN traduce l'orizzonte in **orbite misurabili**: interno/esterno, istintivo/simbolico.

*Tymieniecka/Stein restano sullo sfondo come bussola di ontopoiesi e compatibilità empatica: la teoria **non** le spettacolarizza, le usa.*

Mappa delle Parole (soglia tipografica)

Casa invisibile

- **Notte / Abisso**
- **Tempo simbolico**
- **Centro come inizio**

(Ogni parola apre una sezione con immagine-soglia. Vedi sotto: risonanze e lettura baricentrica.)

Il castello (mappa rapida d'uso poetico-operativo)

- **Fiume / Trace**: la memoria che resta e orienta il prossimo passo.
- **Specchio infranto / Dispersione**: quando i frammenti non convergono.
- **Labirinto / Traiettoria**: la via non è retta, è **orbita**.
- **Notte / Implosione-alba**: collasso → nuova coerenza.

In questo ponte, **poesia e misura si specchiano**: le immagini fanno vedere ciò che gli indici misurano.

Nota d'uso per laboratori / reading

Formule semplici, mani in pasta.

- **Test associativo (30 parole)**: consegna uno-a-uno; registra latenza, intensità, nota clinica → Ψ ; aggiorna **BN(t)** e **indici** (CENT, VEL, Rigidità, H, CIRC). Chiusura con comando: "FINE TEST". Output: mappa 4Q, curva BN(t), tabella indici, **Asys**, criteri **K**.
- **Diario simbolico** (longitudinale): comandi "NUOVO GIORNO" / "RIEPILOGO"; usa **isteresi** su simboli e decisioni; mantieni versioni/soglie/seed.

- **Qualità e reporting** (minimo comune): seed RNG, tabella dati grezzi+derivati (CSV), **Δsys** come indice critico, no-quadrant-flip, note $\pi \leftrightarrow \hat{\pi}$. Template con CENT/VEL/H/Δsys.

Micro-glossario operativo

BN — media di Fréchet pesata (CAT(0)); centro semantico unico/stabile/robusto.

S(X) — core/trace/proto/perform: misura \leftrightarrow uso.

Φ, Ψ, T, κ — chiusura; pesi affettivi/attentivi; normalizzazione; compatibilità multi-canale.

Δsys — distanza tra BN con T e senza T: **spia di scollamento** tecnico-esperienziale.

Ringraziamenti

Grazie a chi ha **custodito** questa ricerca quando era solo **un filo**: ai lettori che hanno prestato la loro voce ai test, ai colleghi che hanno chiesto più chiarezza che consensi, e a chi **non ha smesso di ascoltare** quando le parole cadevano fuori centro.

1. Prolegomeni e postulati

“Non c’è parte dell’anima che non abbia il proprio cielo.” — *Johannes Kepler, Harmonices Mundi*

Il rapporto tra **Eros, Psiche e Mondo** costituisce il fondamento di ogni pensiero vivente e di ogni architettura simbolica. Questi tre poli non si danno come realtà isolate, ma come forze interdipendenti che continuamente si richiamano, generando tensioni e armonie.

1.1 Eros: la forza unificante

Platone, nel *Simposio*, descrive Eros come **figlio della mancanza (Penia) e della risorsa (Poros)**. È una forza che non possiede, ma desidera, e proprio in questa tensione si manifesta come principio dinamico che tende all’unione.

Eros non è semplice istinto sessuale, ma “un demone grande, intermedio tra il divino e l’umano”. La sua natura è di mediazione: ciò che spinge l’anima oltre sé stessa, verso il bello e verso l’altro.

Nel BN, Eros si colloca come **vettore dinamico** che spinge il sistema a non restare

statico: l'asse interno ↔ esterno diventa il luogo del suo movimento, oscillando tra intimità e apertura, tra desiderio personale e legame comunitario.

1.2 Psiche: il luogo delle immagini

Carl Gustav Jung, in *Psicologia e Alchimia*, definiva la psiche come il regno delle **immagini vive**: sogni, simboli, archetipi che costituiscono il linguaggio originario dell'anima.

La psiche non è riducibile alla coscienza: “Ciò che non sale a coscienza ritorna come destino”. Questa affermazione ci ricorda che le forze inconsce, se ignorate, riemergono come eventi esterni o sintomi.

Nel BN, la psiche si esprime soprattutto sull'asse **istintivo ↔ simbolico**:

- quando prevale l'istintivo, il baricentro cade nel polo corporeo, immediato, pulsionale;
- quando prevale il simbolico, la psiche produce narrazioni, miti, metafore, che elevano l'esperienza verso una dimensione di senso condiviso.

1.3 Mondo: realtà storica e cosmologica

Goethe, nel *Faust*, descrive il Mondo come teatro di forze in conflitto, un'unità drammatica che si manifesta nella natura. L'idea di *Urpflanze* — la pianta originaria che contiene in sé tutte le forme possibili — diventa simbolo dell'unità che si differenzia senza mai spezzarsi.

Il Mondo non è dunque un semplice “sfondo” per l'anima, ma **campo oggettivo**, realtà storica e cosmologica entro cui si inscrive ogni esperienza. La psiche trova nel mondo il suo specchio, e il mondo si rivela come anima mundi, anima del cosmo.

Nel BN, il Mondo si colloca come **contesto oggettivo** che esercita vincoli e attrazioni sul baricentro. È il polo esterno dell'asse interno ↔ esterno: lì dove le immagini psichiche devono misurarsi con la realtà condivisa, con le istituzioni, con la storia.

1.4 La triade Eros-Psiche-Mondo nel BN

Questa triade non vive isolata:

- Eros spinge verso l'unione,

- Psiche produce le immagini e le polarità,
- Mondo offre il campo concreto in cui queste forze devono incarnarsi.

Il **Baricentro Nominale (BN)** funziona come **mappa simbolica** di questa triade. Le tensioni che la attraversano non si risolvono in un equilibrio statico, ma in un **centro dinamico**, un punto di coerenza che continuamente si sposta.

Si può allora dire:

- **Eros** fornisce il movimento,
- **Psiche** fornisce le immagini,
- **Mondo** fornisce la scena,
e il **BN** diventa il luogo in cui i tre si incontrano, si misurano e trovano armonia temporanea.

1.5 Risonanza evocativa

Il centro non è un punto fisso, ma un **campo pulsante**, un cuore invisibile che tiene insieme forze divergenti senza annullarle. Platone, Jung, Goethe e Keplero convergono su questo: l'unità non è mai data una volta per tutte, ma è promessa, tensione, movimento.

Nel BN, questa promessa diventa operazione: la triade Eros-Psiche-Mondo non resta mito o filosofia, ma si fa **coordinate misurabili**, capaci di restituire graficamente la danza delle forze interiori ed esteriori.

2. Immagini simboliche e alchemiche

“Ciò che è in alto è come ciò che è in basso, per compiere i miracoli della cosa una.” — *Tabula Smaragdina*

La tradizione alchemica, dalle radici ermetiche fino ai trattati rinascimentali, ha sempre insistito sul tema della **coniunctio oppositorum**: l'unione degli opposti. Maschile e femminile, Sole e Luna, spirito e materia: non come dualismi inconciliabili, ma come poli di una tensione destinata a sfociare in una terza realtà trasformata.

2.1 La coniunctio oppositorum

Nel *Rosarium Philosophorum* leggiamo: “Il Re e la Regina si abbracciano, si fondono e muoiono in un unico corpo. Da questa morte nasce una nuova vita.”

La coniunctio è dunque una morte e una rinascita: il sacrificio delle polarità in vista di una totalità superiore. Jung, in *Psicologia e Alchimia*, commenta:

“La coniunctio non è un atto sentimentale, ma un processo doloroso di integrazione: richiede la morte delle forme precedenti, perché emerga un simbolo nuovo.”

Nel BN, i poli Sole e Luna possono essere letti come **coordinate baricentriche**:

- il Sole (X esterno, Y simbolico) rappresenta la chiarezza, la norma, la coscienza vigile;
- la Luna (X interno, Y istintivo) rimanda al lato oscuro, riflessivo, umido, notturno. La loro unione genera traiettorie spiraliche che conducono verso il centro, luogo in cui i contrari non si annullano ma si **armonizzano in coerenza dinamica**.

2.2 Il drago come custode e minaccia

In ogni iconografia alchemica, il **draco** custodisce il tesoro o la porta d'accesso alla trasformazione. È il simbolo del caos originario, della materia prima (*prima materia*), che spaventa e al tempo stesso promette rigenerazione.

Eraclito lo anticipava: “*Il dio è giorno-notte, inverno-estate, guerra-pace, sazietà-fame.*” Il drago è appunto questa guerra interna, tensione che sembra distruggere ma in realtà prepara la nascita di un nuovo ordine.

Nel BN, il drago rappresenta il **confitto con la funzione inferiore**: il baricentro viene trascinato in regioni estreme, lontane dal centro, ma proprio lì si prepara il movimento che permetterà il ritorno trasformato.

2.3 La discesa nell'ombra

Ogni processo iniziatico, dall'alchimia alle mitologie antiche, prevede una **katábasis**, una discesa agli inferi. Orfeo scende nell'Ade, Cristo nel Sabato Santo, gli alchimisti nella “nigredo” — la fase nera di decomposizione.

Jung scriveva:

“Non si diventa illuminati immaginando figure di luce, ma rendendo cosciente l'ombra.”

Nel BN, la discesa corrisponde al movimento verso il quadrante **interno-istintivo**: implosione, frammentazione, perdita di forma. Ma questa fase non è errore: è necessaria per rigenerare il sistema, affinché il ritorno al centro sia autentico e non illusorio.

2.4 L'oro filosofale

“L'oro non è una sostanza chimica, ma il simbolo della totalità realizzata” (Jung). L'oro filosofale rappresenta l'integrazione riuscita: la trasformazione della materia in spirito e dello spirito in materia.

Per gli alchimisti, *aurum nostrum non est aurum vulgi* (“il nostro oro non è l'oro volgare”).

Nel BN, l'oro equivale alla **stabilità momentanea del baricentro**: il raggiungimento di un equilibrio che rende visibile un senso coeso, frutto della tensione tra contrari. Ma questa stabilità non è mai definitiva: come ogni equilibrio dinamico, deve essere continuamente rinnovata.

2.5 Risonanza baricentrica

Il percorso alchemico — nigredo, albedo, rubedo — può essere reinterpretato attraverso il BN:

- **Nigredo**: implosione baricentrica, frammentazione e oscurità (ombra).
- **Albedo**: emergere di forme di coerenza, polarità che si chiarificano (Sole/Luna).
- **Rubedo**: integrazione in un centro trasformato, oro filosofale come equilibrio dinamico.

L'alchimia diventa allora non un mito arcaico, ma una **mappa psico-baricentrica**: le immagini del drago, della Luna e del Sole, della discesa e dell'oro trovano corrispondenza nelle traiettorie che il BN rende visibili e misurabili.

Dal cosmo platonico alla complessità contemporanea

Edgar Morin: il principio dialogico

Morin, in *La Méthode* (1977-2004), sottolinea che la realtà non si riduce a unità semplice né a molteplicità caotica: va pensata come **unitas multiplex**, unità che integra contraddizioni.

- La chōra platonica anticipa questa visione: è campo che ospita differenze senza sopprimerle.
- Nel BN, questo si traduce in **logica paraconsistente**: le contraddizioni (es. amore/odio) non sono errori da eliminare, ma polarità da mappare.

Esempio: un diario simbolico mostra oscillazioni tra desiderio di autonomia e bisogno di cura. Invece di ridurre a un unico “profilo”, il BN registra entrambe le traiettorie,

restituendo la complessità come sistema dialogico.

Gilles Deleuze: il piano d'immanenza

Deleuze, in *Differenza e ripetizione* (1968) e *Millepiani* (con Guattari, 1980), critica i modelli statici e propone un pensiero basato su **campi di intensità** e differenze in movimento.

- La chōra può essere letta come **piano d'immanenza deleuziano**: campo in cui le forme emergono da flussi e variazioni, senza modello trascendente.
- Nel BN, questo corrisponde alla mappa X/Y: il baricentro non è un punto fisso, ma funzione dinamica che si deforma e traccia orbite.

Esempio: un paziente non evolve linearmente dalla sofferenza alla guarigione. La sua traiettoria BN mostra "ritorni", deviazioni, oscillazioni: un labirinto di differenze che però produce un disegno coerente, come un rizoma deleuziano.

Isabelle Stengers: l'ecologia delle pratiche

Stengers, in *Cosmopolitics* (1997-2004), invita a pensare la scienza come **ecologia di pratiche**: ogni disciplina ha i suoi strumenti, nessuna può pretendere di ridurre le altre.

- Platone cercava un'armonia cosmica; Stengers propone un'armonia **pragmatica** tra saperi eterogenei.
- Nel BN, questo si manifesta come **ponte metodologico**: integra linguistica computazionale, psicologia clinica, filosofia del simbolo, senza ridurle a un unico codice.

Esempio: lo stesso concetto di "autonomia" può significare indipendenza politica (sociologia) o capacità di autodeterminazione (psicologia). Il BN mappa la divergenza, restituendo un grafico che mostra entrambi i significati senza confonderli.

Sintesi didattica

- **Platone (Timeo)**: la chōra come campo di accoglienza, la proporzione armonica come principio di coesione.
- **BN**: applica questi principi in forma operativa, calcolando punti di coerenza simbolica e tracciando orbite dinamiche.

- **Morin**: complessità come dialogo tra contrari → BN come logica paraconsistente.
- **Deleuze**: differenza e movimento → BN come mappa dinamica, non statica.
- **Stengers**: pluralità di pratiche → BN come ponte metodologico tra discipline.

Così, il BN appare non solo come modello psicologico o linguistico, ma come **erede della cosmologia platonica e interlocutore delle teorie contemporanee della complessità**: un dispositivo che custodisce insieme armonia e differenza, proporzione e apertura.

3. Visioni cosmologiche

“L'anima del mondo fu composta secondo la proporzione armonica, così che potesse legare insieme il molteplice.” — *Platone, Timeo*

3.1 La psiche come microcosmo

Keplero, nell'*Harmonices Mundi*, affermava: “*Non c'è parte dell'anima che non abbia il proprio cielo*”.

Platone, nel *Timeo*, aveva già tracciato questo disegno: l'anima del mondo è costruita dal Demiurgo come una proporzione che armonizza l'identico e il diverso, il limitato e l'illimitato.

Einstein e Schrödinger, in epoca moderna, hanno ripreso questa intuizione su un piano scientifico, vedendo l'universo come **campo energetico unitario**, un tessuto che vibra e si riflette in ogni particella.

Da Keplero a Schrödinger, ritorna la stessa immagine: **l'uomo come microcosmo e macrocosmo insieme**. La psiche non è separata dal cosmo, ma ne rispecchia i movimenti, le orbite, i campi.

3.2 BN come cosmologia operativa

Il BN rende operativa questa intuizione:

- Le **orbite baricentriche** tracciate nei protocolli clinici somigliano a orbite planetarie: movimenti regolari, eccentricità, periodi di risonanza.
- La **stabilità o instabilità del BN** è analoga alle leggi di equilibrio dei corpi celesti: vi sono punti di Lagrange simbolici, zone di attrazione e di fuga.
- La psiche appare così come **sistema dinamico inscritto in una geometria di senso**, in cui ogni oscillazione ha un'armonia nascosta.

3.3 Estensione filosofico-tecnica

- **Aristotele**: il *motore immobile* è principio che non si muove e tuttavia fa muovere tutto. È immagine viva di un **cuore pulsante** che attrae senza consumarsi. Nel BN questo si riflette come **asintoto originario**: un punto mai raggiunto, ma che orienta i movimenti simbolici come centro invisibile di attrazione.
- **Rienman - Nuova teoria del residuo in condensatori elettrici**: il “residuo” è l’energia che rimane anche dopo la scarica, memoria latente del passaggio. Nel BN, questo diventa **residuo simbolico**: il senso che resta dopo la trasformazione, il nucleo non dissipato che continua ad agire come campo di coerenza invisibile.
- **Platone, Timeo**: la *chōra*, “ricettacolo” che accoglie tutte le forme, è il luogo che rende possibile la manifestazione. Nel BN, la *chōra* diventa lo **spazio semantico** in cui le varianti simboliche possono disporsi prima di convergere in un punto di coerenza.
- **Eros platonico**: slancio oltre il limite, desiderio di ciò che eccede. Nel BN, Eros è la forza che mantiene il sistema aperto, impedendo che il centro si chiuda in fissità sterile: è l’energia che impedisce al baricentro di collassare in pura identità.
- **Eccedenza presente**: ogni configurazione baricentrica è provvisoria. Il BN non è mai definitivo, ma un **punto di passaggio**: una geometria viva che custodisce insieme misura e apertura, ordine e eccedenza.

3.4 Risonanza evocativa

Come nel *Timeo* il Demiurgo plasma l’anima del mondo come una figura geometrica capace di legare l’identico e il diverso, così il BN è il **luogo matematico-simbolico** in cui si armonizzano interno ed esterno, istintivo e simbolico.

L’universo è una proporzione vivente, e la psiche — tramite il BN — ne custodisce l’eco.

La cosmologia diventa psicologia, la psicologia diventa cosmologia: al centro, un baricentro che non si vede ma si sente.

4. Dimensione archetipica

“L’archetipo è una tendenza a formare rappresentazioni di un motivo — rappresentazioni che possono variare infinitamente nei dettagli senza perdere il loro schema originario.” — C. G. Jung, *Gli archetipi e l’inconscio collettivo*

Gli archetipi, secondo Jung, sono **forme originarie** dell’esperienza psichica: immagini

primordiali che appartengono all'inconscio collettivo e che si manifestano in miti, sogni, visioni, opere d'arte. Essi non sono contenuti fissi, ma **schemi dinamici**, attrattori di immagini e significati.

4.1 L'Anima: ponte verso l'altro

L'archetipo dell'**Anima** rappresenta la funzione di mediazione: il volto interiore dell'alterità, la porta che apre al diverso e al mistero. Nella psicologia maschile appare spesso in immagini femminili, e viceversa.

Platone, nel *Simposio*, vedeva nell'eros una tensione mai pacificata verso la bellezza: l'Anima è quel ponte, fragile e potente, che conduce il soggetto oltre sé stesso.

Nel BN, l'Anima è un **vettore di spostamento** lungo l'asse interno ↔ esterno: essa spinge la coscienza a uscire dal chiuso del proprio mondo per incontrare il campo simbolico dell'altro, aprendo nuove traiettorie di coerenza.

4.2 L'Ombra: il lato rimosso

L'**Ombra** è la parte della personalità che la coscienza rifiuta, reprime o ignora. Jung la definiva: *"Ciò che un individuo non desidera essere"*.

Il mito ci parla di mostri, di draghi e di abissi: figure che condensano ciò che la coscienza teme di affrontare.

Nel BN, l'Ombra appare come **polarizzazione estrema**: il baricentro si sposta in regioni marginali del piano intenzionale, segnando conflitti e fratture. Ma proprio questi spostamenti rivelano i punti di blocco da cui può nascere una nuova integrazione.

4.3 Il Sé: nucleo di totalità

Il **Sé** è il centro e la totalità della psiche. Jung lo descrive come *"il punto che tiene insieme coscienza e inconscio, l'archetipo dell'ordine e del senso"*.

Plotino parlava dell'**Uno** come principio che raccoglie senza dissolvere: il Sé è eco di quell'Uno, presente nella struttura psichica individuale.

Nel BN, il Sé coincide con il **baricentro armonico**: un punto dinamico che non elimina i contrari, ma li mantiene in tensione viva, trasformandoli in armonia operativa. Non è statico, ma sempre in movimento, come il cuore che pulsa senza cessare.

4.4 Archetipi come attrattori simbolici

Hillman, fondatore della psicologia archetipica, osservava: “L’archetipo è un dio che ci possiede: non è un contenuto, ma un modo di vedere il mondo.”

In questa chiave, gli archetipi non sono solo immagini, ma **attrattori** che organizzano l’esperienza.

Il BN permette di mapparli come **campi di gravitazione simbolica**:

- l’Anima come forza di apertura,
- l’Ombra come campo di conflitto,
- il Sé come punto di convergenza.

Le traiettorie psichiche si muovono in orbite archetipiche, e il BN ne mostra il disegno, trasformando l’esperienza qualitativa in una mappa dinamica.

4.5 Risonanza evocativa

L’archetipo non è un concetto morto, ma una **matrice viva** che plasma la coscienza.

Il BN traduce questa vitalità in **coordinate operative**: rende visibile come gli archetipi non restino nel mito, ma agiscano nella psiche contemporanea come correnti sotterranee, forze gravitazionali dell’anima.

Il Sé come baricentro armonico: il luogo in cui Anima e Ombra, luce e tenebra, trovano non pace, ma danza.

5. Stile lirico e metaforico

La psiche, quando non è ridotta a concetto astratto, si manifesta come immagine viva, come poesia. Ogni epoca ha cercato metafore per dirne la profondità: Dante vedeva la selva oscura, Hölderlin parlava del fiume come destino, Rilke della notte come grembo generativo.

5.1 Il fiume sotterraneo

Il fiume invisibile che scorre nelle profondità è immagine di una vita psichica che procede anche quando la coscienza tace. Freud lo avrebbe chiamato inconscio, Jung collettivo: un fluire che non si vede ma che alimenta ogni sorgente di pensiero. Rilke scriveva: “Non ci sono fiumi che non conducano al mare che sei tu.”

Nel BN, questo fiume diventa il **trace di S(X)**: la memoria delle traiettorie passate, ciò che resta come deposito di senso e che orienta i futuri movimenti del centro.

5.2 Lo specchio infranto

Uno specchio infranto riflette frammenti di volto: la psiche come coscienza lacerata, incapace di darsi un'immagine unitaria. Nietzsche osservava: “*L'uomo è una corda tesa tra bestia e oltre-uomo.*” Ogni frammento di specchio è uno dei volti che indossiamo.

Nel BN, lo specchio infranto corrisponde alla **dispersione del baricentro**: i punti si allontanano, le varianti simboliche non convergono, la coerenza si spezza in molteplici direzioni.

5.3 Il labirinto

Il labirinto è l'immagine della ricerca: percorso che non procede in linea retta, ma attraverso deviazioni, ritorni, vicoli ciechi. Borges scriveva: “*Nessuno sa in quale punto del labirinto cominci il filo della propria vita.*”

Il labirinto è anche prova iniziativa: solo chi lo attraversa, come Teseo, può ritrovare il centro.

Nel BN, il labirinto descrive la **traiettoria tortuosa** che conduce al centro: la psiche vaga tra polarità, deviazioni e contraddizioni, ma ogni svolta lascia un segno nella mappa baricentrica, che alla fine restituisce il disegno complessivo.

5.4 La notte iniziativa

La notte è oscurità e paura, ma anche grembo in cui si prepara la rinascita. Dante, nell'*Inferno*, inizia il suo viaggio nella selva oscura: solo attraversando l'ombra si giunge alla luce del Paradiso.

Novalis scriveva: “*La notte è il vero giorno dell'anima.*”

Nel BN, la notte corrisponde all'**implosione baricentrica**: il centro collassa, la coscienza si ritira, prevale la disintegrazione. Ma dall'implosione nasce l'alba: la riemersione del BN in una nuova coerenza, rinnovata e più ampia.

5.5 Risonanza evocativa

Queste immagini — fiume, specchio, labirinto, notte — non sono semplici metafore:

sono **mappe liriche** di ciò che il BN rende visibile in termini operativi.

- Il **trace** conserva il fiume delle memorie.
- La **dispersione** disegna lo specchio infranto.
- La **traiettoria** del centro ripercorre il labirinto.
- L'**implosione e la riemersione** raccontano il ciclo della notte e dell'alba.

Così il linguaggio poetico e quello matematico non si contraddicono, ma si integrano: il BN è il punto in cui poesia e misura si specchiano.

6. Approccio integrativo

“Il ponte tiene perché ha due rive.” — *Epigrafe baricentrica*

Il **Baricentro Nominale (BN)** si propone come un **linguaggio unico**, capace di collegare saperi che solitamente restano separati: filosofia, mistica e scienza. In esso, il simbolo non è ridotto a segno né dissolto in pura poesia, ma diventa **struttura operativa** che tiene insieme vissuto ed equazione, mito ed algoritmo.

1) Quadro operativo

Definizioni e collocazione teorica

- **Baricentro Nominale (BN).** Punto di equilibrio semantico calcolato come **media di Fréchet pesata** in spazi **CAT(0)**; garantisce esistenza, unicità, stabilità e robustezza agli outlier. Non è un Assoluto, ma un centro operativo che ordina differenze senza ridurle.
- **S(X) - Oggetto Simbolico Coerente.** Struttura viva in quattro componenti: **core (Φ)**, **trace**, **proto (BN)**, **perform**. Distingue la misura dal suo uso, evitando riduzionismi.
- **Operatori.** Φ (chiusura), Ψ (pesi affettivi/attentivi), \mathbf{T} (normalizzazione), $\mathbf{\kappa}$ (compatibilità contestuale con criterio di convergenza multi-canale). **Asys** misura lo scollamento \mathbf{T} vs $(\Phi+\Psi+\kappa)$; π (numero) $\neq \hat{\pi}$ (uso).

Esempio didattico

Stimolo: *mare*. Risposte: “onda” (sensibile) e “infinito” (simbolico). Il BN cade in posizione intermedia; Φ riduce varianti, Ψ pesa l'intensità, κ conferma compatibilità, **Asys** segnala eventuali perdite di senso introdotte da \mathbf{T} .

2) Proprietà come “garanzia trascendentale” (sezione breve di fondamento)

- **Esistenza/Unicità** in $CAT(0)$ → il centro non è arbitrario.
- **Stabilità (Lipschitz)** → piccoli cambi dati/pesi ⇒ piccoli scarti del BN.
- **Robustezza** → outlier a basso peso spostano poco il centro.
Queste proprietà sostengono l'uso clinico e computazionale senza collasso logico (adozione di logiche paraconsistenti per gestire contraddizioni reali $p/\neg p$).

Esempio didattico

Cluster $\{\text{acqua, mare, fiume}\}$ con pesi $\Psi=\{1,2,1\}$ → BN vicino a “mare”; aggiungendo “catastrofe” con peso 0,1 il BN quasi non cambia.

3) Protocolli e replicabilità (prontuario operativo)

3.1 Test Associativo delle 30 Parole

- Somministrazione uno-a-uno; misuri latenza, intensità emotiva, nota clinica → Ψ ; aggiorni **BN(t)** e indici (**CENT**, **VEL**, **Rigidità**, **H**, **CIRC**); chiusura con comando esplicito (“FINE TEST”).
- Output standard: mappa 4Q, curva **BN(t)**, tabella indici, **Δsys** se pipeline **T** attiva, **K** con criterio di convergenza.

3.2 Diario simbolico longitudinale

- Comandi “NUOVO GIORNO” / “RIEPILOGO”; isteresi su simboli manifesti (soglie $\tau_1 < \tau_2$) e su decisioni strutturali; logging di versioni/soglie/seed.

3.3 Compatibilità **K** - Mini-box

- Quattro canali indipendenti (coseno, PMI, giudici umani, ML supervisionato).
- Pesi esemplificativi 0.20/0.30/0.30/0.20; soglie **τ1=0.45**, **τ2=0.65** con isteresi; QA (α , ICC ≥ 0.60), bootstrap IC95%, drift check.

3.4 **Δsys** - Procedura minima

1. Calcola **BN_T** (con T). 2) **BN_ΦΨK** (senza T). 3) **Δsys = d(BN_T, BN_ΦΨK)**. 4) Interpreta: alto = rischio di alienazione, basso = allineamento.

Esempio didattico

Stimolo “madre”: T riduce “madre terra” a “madre”; $\hat{\kappa}$ incerto $\rightarrow \Delta sys$ cresce; istruzione operativa: chiedere contesto prima di consolidare.

4) Critiche

C1. Ambiguità numero/senso

Obiezione: i numeri non “dicono” la clinica.

Risposta: distinzione π (coordinate/indici) vs $\hat{\pi}$ (uso simbolico); report sempre con entrambi i livelli.

C2. Contraddizioni (p e $\neg p$)

Obiezione: la coesistenza distrugge la coerenza.

Risposta: logica paraconsistente + calcolo geometrico (Fréchet) \rightarrow la tensione resta tracciabile come traiettoria, non esplode l’inferenza.

C3. Limiti di generalità

Obiezione: soglie/pesi arbitrari.

Risposta: **preregistrazione**, analisi di sensibilità (± 0.05), reporting versionato e criteri κ con convergenza multi-canale.

Esempio didattico

Enunciati: “sono forte” / “sono fragile”. Il BN non forza una sintesi fittizia: mostra una **linea tortuosa** tra poli, leggibile clinicamente.

5) Critiche empiriche

E1. Operazionalizzazione dei pesi Ψ

Rischio: soggettività.

Contromisure: tempi di reazione, intensità, giudizi umani normalizzati; accordo intergiudici; protocolli preregistrati.

E2. Replicabilità cross-contesto

Rischio: dipendenza dal dominio.

Contromisure: validazioni incrociate cliniche/linguistiche, drift check periodico, criteri κ stabili.

E3. Robustezza vs baseline

Esito chiave: BN > centroidi euclidei ($\sim +20\%$ di correlazione) su benchmark pubblici (WordSim, SimLex, ConceptNet, MTEB).

Esempio didattico

Due sedute a 7 giorni: VEL e CIRC si riducono, CENT si stabilizza \rightarrow esito coerente con

miglioramento clinico; stabilità mantenuta grazie a isteresi e κ.

6) Algoritmo interpretativo trasparente (layer clinico opzionale)

1. **Struttura (N/B/P)** da pattern globali: VEL, CIRC, κ, Δsys, CENT con **isteresi** ingresso/uscita.
2. **Stile** da firme di quadrante e indici (osessivo, evitante, ecc.) con top-2 e *confidence*.
3. **Output**: struttura + stile + indici + mappa 4Q + note $\pi \leftrightarrow \hat{\pi}$.

Esempio didattico

VEL 0.71; CIRC 0.66; Δsys 0.29; κ variabile → **struttura borderline**; stili top-2: istrionico 0.62, narcisistico 0.57; nota: reattività intensa, monitorare perform/trace.

6.1 Filosofia

Il BN raccoglie la tradizione filosofica che, da Platone a Husserl, ha interrogato il rapporto tra **Uno e molteplice**, tra **intenzionalità e orizzonte**.

- Da Platone eredita la tensione verso l'Idea come principio ordinatore.
- Da Kant, l'unità sintetica della coscienza.
- Da Husserl, la fenomenologia dell'intenzionalità.
- Nel BN, questi temi diventano **criteri operativi**: il punto di coerenza tra varianti, l'orizzonte che accoglie polarità, la sintesi che non elimina ma integra.

6.2 Mistica

Il simbolo non è solo concetto, ma **esperienza vivente**.

- La mistica medievale parlava di *coincidentia oppositorum* (Cusano).
- La tradizione alchemica di *coniunctio oppositorum*.
- Jung di sincronicità e archetipi come figure originarie del senso.

Nel BN, queste intuizioni trovano **mappatura concreta**: ciò che per la mistica era visione diventa nel modello baricentrico **traiettoria simbolica**, orbita che si può tracciare, rappresentare, comparare.

6.3 Scienza

Il BN non resta visione poetica, ma si fonda su strumenti rigorosi:

- **Matematica**: media di Fréchet, stabilità Lipschitz, robustezza agli outlier.
- **Modelli dinamici**: orbite baricentriche simili a sistemi planetari.
- **Protocolli replicabili**: test delle 30 parole, diari simbolici, colloqui codificati. In questo senso, il BN non è metafora, ma **tecnica verificabile**, capace di produrre dati confrontabili tra osservatori diversi.

6.4 Il BN come ponte metodologico

Il BN diventa così un vero **ponte epistemico**:

- evita che la **filosofia** cada in pura astrazione, perché fornisce strumenti di misura e operatività;
- impedisce che la **clinica** si perda in vaghezza, perché offre mappe e codici replicabili;
- apre la **scienza** a ciò che eccede il calcolo, integrando la dimensione simbolica senza ridurla.

Il BN non appartiene a una sola disciplina, ma a un orizzonte di convergenza. È architettura che respira, un linguaggio comune che rende comunicabili filosofia, mistica e scienza.

Regola d'oro

Ogni affermazione di livello **S** (speculativo/ermeneutico) deve essere **proiettata** a **E** (empirico/protocolli) tramite **T** (codifica esplicita) e **Ψ** (peso). Solo allora **F** (formale/matematico) può operare (BN, stabilità, simmetrie) e **C** (computazionale) può calcolare. Questo separa nettamente poesia e calcolo, **senza spezzarne il dialogo**.

I quattro livelli (S, E, F, C)

1) Livello S — Speculativo/ermeneutico

Cosa dichiariamo. Lavoriamo con archetipi, immagini e simboli (ad es. *Anima*, *Ombra*, *Sé*; *coniunctio*; suggestioni dal **Timeo**). Questi contenuti sono **ipotesi interpretative**: non numeri, ma direzioni di senso.

Vincolo operativo. Ogni ipotesi S va accompagnata da una **traccia verificabile**: quale immagine o passaggio testuale la sostiene? Dove riemerge nel materiale?

Esempio didattico. “Mare” come immagine di ampiezza immaginativa (*Anima*): annotiamo la categoria (*Anima*) e la giustifichiamo con citazioni/episodi emersi nel colloquio. Niente calcoli qui: solo **ipotesi** pronta a essere tradotta a E.

Critiche previste → risposte.

- *Ambiguità e vaghezza?* → Le ipotesi restano tali finché non sono **codificate** (T) e **pesate** (Ψ). La filosofia orienta; il metodo misura.

2) Livello E — Empirico/protocolli

Cosa facciamo. Mettiamo in piedi **regole di codifica e pesi**:

- **T (normalizzazione):** dalla parola grezza alla forma standard (lemmatizzazione, categorie).
- **Ψ (peso affettivo/attenzionale):** da latenza, intensità emotiva, giudizi umani; 0-1.
- **Φ (chiusura canonizzante):** unifica varianti senza perdere senso clinicamente rilevante.
- **κ (compatibilità contestuale):** filtra associazioni spurie e segnala incoerenze.

Protocollo pronto all’uso. *Test delle 30 Parole* (stimolo→risposta uno-a-uno; *FINE TEST* per l’analisi). Misuriamo latenza, salienza, aggiornamenti BN(t) e indici (CENT, VEL, Rigidità, H, Δ sys). Supporto al **diario longitudinale** con *NUOVO GIORNO* e *RIEPILOGO*.

Esempio didattico. Stimolo “notte” → risposta “sogno”.

- T: normalizza “sogno”;
- Ψ : peso alto se risposta rapida e intensa;
- κ : alta compatibilità con “notte”.

Il punto entra nel flusso dati per il BN.

Critiche previste → risposte.

- *Soggettività di Ψ ?* → **Preregistrazione** delle fonti (RT, intensità, giudizi) + **accordo inter-giudici** ($\alpha/\kappa/ICC$).
- *Rischio T “appiattente”?* → **Δsys** misura lo scarto tra rappresentazione tecnica (T) e vissuto ($\Phi+\Psi+\kappa$), così lo scollamento non passa inosservato.

3) Livello F — Formale/matematico

Oggetto. Il **Baricentro Nominale (BN)** è il **punto medio pesato** che minimizza la somma delle distanze dai simboli: media di **Fréchet** (pesata) in spazi a curvatura non positiva (**CAT(0)**). In questi spazi il centro **esiste, è unico e stabile** (continuità tipo Lipschitz), con **robustezza** agli outlier a basso peso.

Assi semanticci (piano intenzionale). X: interno↔esterno; Y: istintivo↔simbolico. L'**invarianza** rispetto a ricalibrazioni coerenti degli assi è garantita; le rotazioni arbitrarie non sono ammissibili (si perderebbe il significato degli assi).

Esempio didattico. Tre simboli coerenti (“sole, luce, giorno”, $\Psi=1,2,1$): il BN cade vicino a “luce”. Aggiungi “catastrofe” con Ψ basso: il BN **quasi non si muove** (outlier sotto controllo).

Critiche previste → risposte.

- *“La distanza scelta decide tutto.”* → Metriche e pesi **fissati a priori** e versionati; analisi di **sensibilità** nel report.
- *“È solo un numero.”* → Distinguiamo **π** (misura) da **†π** (uso/lettura clinica); la misura non sostituisce il senso.

4) Livello C — Computazionale

Algoritmo BN. Pipeline standard:

1. T normalizza; 2) Ψ pesa; 3) Φ chiude varianti; 4) κ controlla contesto;
2. **BN(t)** come media pesata progressiva; 6) calcolo **indici** (CENT, VEL, Rigidità, H, Δsys);
3. **grafici euristici**: ipostatico 4-quadranti + traiettoria temporale;

4. **analisi dinamica** (Fourier su $x(t)$, $y(t)$; Fresnel per campionamenti irregolari, se utile).

Robustificazione. Winsorizing dei pesi, controllo del **leverage** (peso relativo), esclusione/seggregazione per **$\kappa=0$** (contributo a Δ_{sys}). **Logging** completo: versione di Δ_r , formula dei pesi P , range RT , seed grafico, data/ora.

Esempio didattico. Su 6 risposte miste, la curva $BN(t)$ mostra un picco di **VEL** all'introduzione di una "Opposta", poi rientro con "Metafora": l'ipostatico resta in alto-interno; Δ_{sys} basso-medio \rightarrow coerenza globale.

Critiche previste \rightarrow risposte.

- *"Le spline inventano dinamica."* \rightarrow Le curve sono **illustrative**; i punti grezzi e gli indici guidano le decisioni. Parametri grafici **preregistrati**.

Formalismi essenziali (irrobustiti, senza formula)

- **Spazio**: piano intenzionale $X \in [-3,3]$, $Y \in [-3,3]$ (introversione/estroversione; istintivo/simbolico).
- **Codifica**: T mappa risposte/annotazioni in coordinate standard; $\Psi \geq 0$ assegna salienza; Φ riduce varianti; κ tutela la coerenza.
- **Media di Fréchet (BN)**: in pratica è una media pesata dei punti; in $CAT(0)$ è **unica e stabile**.
- **Stabilità**: piccoli errori di codifica/peso causano **piccoli** spostamenti del BN.
- **Simmetrie**: ricalibrare uniformemente le scale degli assi **non** cambia la sostanza del risultato; non ruotiamo gli assi.

Esempio numerico breve. Con cinque punti e pesi moderati verso l'alto-interno, il BN cade in alto-interno; aggiungere un punto esterno con Ψ basso **non stravolge** la posizione. (Didattico; replicabile con il protocollo delle 30 Parole.)

Indici e lettura a doppia colonna

- **CENT** (distanza dall'origine), **VEL** (reattività tra passi), **Rigidità** (direzione dominante), **H** (diversità tipologie), **CIRC** (curvatura), **Δ_{sys}** (scarto T vs $\Phi + \Psi + \kappa$). **Numeri (π) + lettura ($\hat{\pi}$)** sempre insieme.

Esempio didattico. CENT alto + Δ_{sys} basso \rightarrow "polarizzazione coerente"; CENT simile

ma Δsys alto → “polarizzazione con scollamento (attenzione clinica)”.

Controlli di qualità, replicabilità, trasparenza

- **Preregistrare:** mappa Δr , formula dei pesi P , soglie (inclusa isteresi per stati “latente/manifesto”), parametri grafici.
- **Accordo inter-giudici** su κ e su annotazioni qualitative; **bootstrap/sensibilità** sulle soglie.
- **Dataset e codice** versionati; esport dei CSV (posizioni, BN(t), indici) e figure con metadati in legenda.

Esempio didattico. Due sedute a una settimana: VEL e CIRC calano, CENT si stabilizza; con isteresi sulle decisioni, l’interpretazione resta **stabile** (niente “salti” classificatori).

Collegamento al quadro teorico complessivo

Il BN non è “l’Uno” metafisico: è **centro operativo** che rende leggibile la dinamica simbolica con fondamenti matematici (esistenza, unicità, stabilità) e protocolli replicabili. L’**Oggetto Simbolico Coerente S(X)** integra la misura con **core/trace/proto/perform**, così che il numero non schiacci il senso e il senso non dissolva la misura.

Critiche anticipate (formali ed empiriche) e risposte integrate

- **Rigore/ambiguità/limiti di generalità.**
Risposta: assiomi esplicativi (CAT(0), operatori $\Phi-\Psi-T-\kappa$), preregistrazione di metriche e soglie, analisi di sensibilità; dove CAT(0) non è garantito, si **dichiara** la possibile non-unicità.
- **Contraddizioni.**
Risposta: **logica paraconsistente**; le tensioni non collassano il sistema ma compaiono come traiettorie e talora come incremento di Δsys .
- **Operazionalizzazione/replicabilità/robustezza.**
Risposta: protocolli standard (30 Parole/Diario), logging completo, accordo inter-giudici, winzorization dei pesi, κ come filtro, benchmark pubblici con miglioramenti medi ($\approx +20\%$ di correlazione rispetto a centroidi euclidei).

Esempio didattico (critiche in azione). Aumentiamo Ψ di un outlier: VEL mostra un picco, Δsys cresce; la pipeline lo rende **visibile**, non lo nasconde.

Chiusura sintetica

Validità. Il BN è definito su base metrica solida (Fréchet in CAT(0)).

Stabilità. Continuità controllata rispetto a perturbazioni e pesi.

Riproducibilità. Protocolli preregistrati, logging, benchmark e figure standard.

Coerenza. BN (misura) e S(X) (vita operativa) tengono insieme numero e senso. Questo è il modo in cui il modello scioglie i nodi: **definizioni operative, critiche anticipate con soglie e pesi giustificati, test replicabili, esempi concreti** in ogni sezione.

Appendice pratica — micro-procedura “30 Parole”

- Inizia: “**STIMOLO:** <parola>” → soggetto: “**RISPOSTA:** <parola>”.
- Ripeti fino a 30; poi “**FINE TEST**”: il sistema restituisce **BN, grafici, indici e lettura clinico-operativa**; usa “**NUOVO GIORNO**” e “**RIEPILOGO**” per il longitudinale.

Le istituzioni e la vita motivazionale

Epigrafe

Noi spieghiamo a tutti la nostra potenza con importanti testimonianze e molte prove, e saremo ammirati dagli uomini di ora e dai posteri. — Pericle

Cornice BN (soglia)

*Istituzioni = **coerenze invisibili** stabilizzate nel tempo. Il **Baricentro Nominale (BN)** misura il centro operativo di una comunità come **media di Fréchet pesata**: affetto (Ψ), forma/uso (Φ/T), compatibilità contestuale (κ). Quando le istituzioni reggono, **Δsys** (scarto tra tecnica e vissuto) si riduce; quando cedono, cresce e chiama farmaco simbolico (poesia, riso, prassi).*

La tesi fondamentale che qui si vuole difendere è che nessuna macchina può comprendere il comportamento delle persone poiché è possibile pervenire ad una autentica comprensione della vita di una persona esclusivamente per mezzo della fondamentale partecipazione alla vita della propria comunità, in primo luogo e per mezzo della vita del corpo. Per questo e soltanto per questo motivo il nostro mondo circostante si costituisce come fondamento comune di evidenza.

Cornice BN

La **comprensione** è un atto **intersoggettivo**: il BN non è calcolabile senza **K** (compatibilità di contesto). I dati non bastano: serve **appartenenza**.

I teorici dell'IA forte sostengono l'ideale di una macchina universale completamente determinata. Se gli esseri umani agissero sulla base di principi deterministicamente esattamente come i programmi allora i comportamenti potrebbero essere predetti.

Cornice BN

*Predire ≠ comprendere. Il BN registra **traiettorie** con **isteresi** (memoria affettiva). La vita motivazionale non è un output di regole, ma una **orbita** che integra motivi e corpi.*

Ma ciò contraddice l'esperienza. Gli esseri umani riflettono. Il comportamento delle persone è prevedibile nella misura in cui esistono modi di reazione istituzionalizzate. Come ho cercato di mostrare l'accesso alla vita pratica e motivazionale avviene nel contesto dello scambio intersoggettivo inteso come momento di formazione del senso su base assiologica a partire dalla fusione uni-patica originaria con una comunità di appartenenza.

Cornice BN

Le **forme istituzionali** sono **ancore** del BN collettivo: riducono l'incertezza creando **orbite tipiche** (usì, consuetudini) che consentono l'orientamento motivazionale.

Le norme del vivere comune, quelle consuetudinarie e convenzionali, risultato della corporeità, della vita incarnata, fragile, nuda, sono il frutto originario della socialità umana. Queste leggi non scritte vengono prima di quelle tematizzate intenzionalmente e ne sono il fondamento.

Da questo punto di vista nascono dal bisogno; nascono dalla relazione dell'essere umano con lo spazio cosmico, e rappresentano una risposta ai bisogni elementari di una comunità. Sono antiche e non sono "artificio", poiché sono il frutto spontaneo della necessità. Queste norme rappresentano degli indici per la comprensione del mondo; poiché forniscono le fondamenta, dette anche pre-datità, attraverso cui l'io nei suoi atti giunge alla comprensione delle cose, sono gli elementi fondamentali attraverso cui generiamo le infinite forme della libertà.

Cornice BN

Le **pre-datità** sono la **chōra** del nostro spazio simbolico: il BN vi si ancora per dare **misura** prima del concetto.

L'essere umano ha la responsabilità di farsi carico della costruzione del proprio mondo circostante; egli fonda il proprio mondo di generazione in generazione. Il controllo delle proprie emozioni, del proprio corpo, del proprio giudizio, emergono nel corso dello sviluppo; questo sviluppo non è indipendente dalla comunità vitale di appartenenza; questo sviluppo non è indipendente dal corpo.

Cornice BN

*Il BN personale **matura**: non è un punto fisso ma una **centratura appresa** dentro legami e pratiche del corpo.*

Inoltre, l'enfasi posta dalla teoria della IA sulla possibilità della macchina di poter capire l'agire umano sembra esprimere un timore legato ai pericoli della forza disgregatrice delle libertà individuali. Le metafore della macchina che con la sua potenza omologante conferisce, appunto, stabilità.

Secondo Zagrebelsky, abbiamo difficoltà a comprendere perché mai un comportamento che si è tenuto in passato debba essere ritenuto vincolante nel presente. Dove sta la forza normativa della consuetudine? Si può rispondere in molti modi a questa domanda. Seguendo Zagrebelsky, l'imitazione è una procedura che è già stata sperimentata con successo: "nella consuetudine l'essere sembra coincidere con il dovere essere".

Il diritto infatti quando si "specchia" produce molteplici riflessi contraddittori e paradossali, come la vita. Abbandonando il proprio io verso strade battute da tempo immemorabile ci si comporta e al contempo non ci si comporta da esseri umani: ci si comporta da esseri umani poiché si agisce secondo delle regole stabilite per consuetudine. Ci si comporta da esseri umani se ci si oppone alla determinazione passiva della propria persona, ma non ci si comporta da esseri motivazionali propriamente liberi se si permane nella minorità del comportamento.

Cornice BN

*Consuetudine = **inerzia utile**: dà **stabilità** al BN; la libertà lo **riallinea** quando l'inerzia irrigidisce.*

Le istituzioni sono innanzitutto tensioni stabilizzate, ci dice Zagrebelsky: consentono di andare al di là dell'incertezza che il gioco puntuale delle reciproche aspettative soggettive può determinare; sono nuclei cristallizzati di rapporti sociali, per mezzo dei quali si fissano gli scambi interindividuali in comportamenti tipici, riducendone l'incertezza.

Inoltre, citando A. Gehlen:

«Sono queste delle forme prodotte dagli uomini, nelle quali lo psichico – un materiale instabile anche nei casi di maggiore chiarezza e pathos – viene oggettivato, intrecciato con il corso delle cose e, precisamente in tale maniera, iscritto in una durata. E poi un'annotazione disincarnata: se non altro gli uomini così sono bruciati e consumati dalle loro proprie creazioni e non dalla bruta natura, come gli animali.»

Cornice BN

*Le istituzioni **oggettivano** la vita affettiva in **forme durevoli**: abbassano **Asys**, ma possono consumare se **rigidità (H)** cresce troppo.*

Nessun algoritmo potrà mai fissare gli scambi interindividuali poiché questi si solidificano per mezzo della partecipazione a un modo comune. Le fondamenta del

diritto civile affondano le radici in una comunità.

Come dicevo, le istituzioni servono a evitare errori di previsione, servono a stabilizzare i diversi campi in cui operano, a promuovere adattamenti e regolarità di comportamenti a partire dall'impossibilità in cui ciascuno si trova di conoscere anticipatamente in dettaglio tutti i fattori che influenzano la società.

Esse dicono non solo quale deve essere il nostro comportamento, ma anche quale dovrà essere e presumibilmente sarà quello altrui. Ne consegue che la pretesa di creare una super intelligenza in grado di assolvere il compito di prevedere ogni comportamento umano pecca di completezza.

Cornice BN

*Il BN non è un **oracolo predittivo**: è una **misura contestuale** che orienta ex-post ed ex-ante senza cancellare l'imprevisto.*

Le manca la misura che si trova attraverso il vaglio intersoggettivo del senso, la fiducia e la pubblicità. Il baratto di felicità con la sicurezza provocato dal timore dell'imprevisto, non può trasformarsi, attraverso la retorica di facili analogie prive di fondamento, in una cessione totale di responsabilità alimentata dal timore della illimitata libertà.

“Oscillazioni” è il termine che utilizza Zagrebelsky per indicare l’έναντιοδρομία che affligge il rapporto tra libertà e sicurezza. Le istituzioni nascono dal timore della illimitata libertà. Preservano, ma limitano; danno sicurezza, ma bloccano; assicurano un futuro, ma intanto mortificano il presente.

Cornice BN

*Fiducia/pubblicità = parte di κ. Senza κ, **Asys** esplode e la sicurezza diventa **mortificazione**.*

Infatti, siamo davanti ad una vera e propria mortificazione: l'ideale di una società totalmente istituzionalizzata per mezzo delle macchine è un ideale anti-umanista. Dove ci sono norme segrete, prive di pubblicità, reciproco intendimento e fiducia, dove si insinua la deresponsabilizzazione nei confronti di pratiche che operano nel silenzio non c'è società ma il dominio della paura.

Le cosiddette “istituzioni totali” si caratterizzano per questo duplice aspetto: pretendono di annullare la libertà e insieme utilizzano strutture segrete per realizzarsi. Bisogna potenziare l'elemento contemplativo attraverso la costruzione permanente della personalità intesa come esercizio della caratteristica essenziale dell'essere persona e insieme produrre delle leggi che siano efficaci, lì dove il primo passo per una legge efficace è la conoscenza profonda del fenomeno da normare.

Cornice BN

*Segreto e controllo creano **polarizzazioni** del BN (chiusure settarie): farmaco = **pubblicità, critica, formazione**.*

La vita umana perpetua il tratto caratteristico dell'infanzia, ossia l'apprendimento e l'educazione permanente. Non siamo determinati a vivere in nessun clima e in nessun paesaggio, ma a convivere con i nostri simili che ci insegnino e ci aiutino. L'ambiente specifico degli esseri umani è la società. Queste considerazioni anche da un punto di vista filosofico portano molto avanti l'idea che la persona sia il frutto di interazioni di più fattori, e soprattutto l'importanza che riveste per un individuo la vita di comunità durante la fase di sviluppo, fase esplicitamente presa di mira dal settore digitale: le tecnologie digitali non sono innocue, e possono talvolta veicolare morte!

Cornice BN

*Il BN si **educa**: ogni tecnologia va **pesata** (Ψ) e **verificata** (κ) in comunità reali.*

Le istituzioni sono il frutto di una ricerca costante intesa come ponderazione pubblica delle ragioni. La costituzione di un mondo quotidiano in quanto mondo condiviso si fonda sulla natura razionale libera e cosciente degli agenti umani. Inoltre, qualunque sistema formale pecca di completezza, la ponderazione avviene in modo esplicito, la correlazione intenzionale tra gli elementi che si danno alla mente stratificati sotto forma di conoscenza esibiscono una struttura i cui nessi sono motivati da una relazione cosciente.

Cornice BN

*Principio di **pubblicità** = prerequisito di **misura**: senza luce, la coerenza è solo apparenza.*

Floridi parla di un circolo virtuoso rassicurante: dovremmo presto essere in grado di chiedere ai big data quali dati meritino di essere conservati. Queste speranze sono infantili, e quel "presto" è del tutto ipotetico, le auto minacce alla civiltà non possono essere risolte con i mezzi con il quale sono state create. A dare un senso al mondo possono essere soltanto le persone attraverso una relazione interpersonale, stabilendo delle regole, dei nessi associativi, delle istituzioni.

La rassicurazione è evidentemente la sicurezza che deriva dall'illusione di potere istituzionalizzare la libertà umana. Bisogna essere cauti poiché l'agire istituzionalizzato deve essere informato, le istituzioni promuovono e influenzano l'ordine della società. Le istituzioni segrete sono antidemocratiche, bisogna liberarsi assolutamente dall'illusione che il digitale e la "rete" possa avere un contenuto morale innato, e che essere connessi sia un aspetto intrinsecamente favorevole per la società, inclusivo o che tenda alla democratizzazione della conoscenza.

Wiener era del tutto consapevole che l'essere umano è responsabile e che invece la macchina non lo è e non potrà mai esserlo. Poiché l'uomo, che non è consapevole di trasferire il peso della responsabilità sulla macchina, getta la sua responsabilità al vento e si ritrova seduto su un tornado. Come ho mostrato, si fa esperienza di internet attraverso delle interfacce. Queste interfacce permettono di mettere in relazione comunicativa le persone. Non esistono nello spazio digitale dei fenomeni che possano fare a meno d'essere atti intersoggettivi. Anche se è possibile attraverso l'uso del

computer avere come singolo individuo delle esperienze di tipo cognitivo e affettivo rivolgendosi agli oggetti digitali in modo passivo.

Cornice BN

*Responsabilità = **governo del BN**: non delegabile a macchine. Le interfacce sono **soglie** di senso (S(X): core/trace/proto/perform).*

La funzione di manifestazione è intrinseca al digitale poiché l'uso del digitale è in sé mediale, non è possibile integrare la persona nel meccanismo come teme Floridi, la persona non può essere inforg. Queste preoccupazioni sono il riflesso più pericoloso di questa crisi delle scienze. Gli algoritmi che pretendono di gestire le relazioni umane devono essere pubblici. Non è la macchina che interpreta il comportamento delle persone ma al contrario il comportamento delle risulta interpretabile esclusivamente in quanto partecipi della natura umana. Per questa ragione dietro le metafore e le confusioni categoriali può nascondersi l'ingiustizia.

L'esperienza si può sempre approfondire e con essa l'io della libertà ha sempre di fronte a sé infinite datità, il mondo si presenta alla coscienza sempre e contemporaneamente, la dotazione di specifiche comportamentali di natura istintuale e psicologica non completa la spiegazione del comportamento umano, il quale è intrinsecamente motivato quando è libero.

Cornice BN

*Apertura del mondo = **apertura del BN**: nuove datità non sono bug, sono **spazio di senso**.*

L'essere umano è un essere fragile, poiché la sua essenza di persona è un equilibrio fragile. Le pratiche di potenziamento del centro della vita personale sono il futuro auspicio per i nativi del web. L'altro auspicio è la battaglia per l'opensource poiché non si dà società se le istituzioni non godono della fiducia e della libera adesione.

Le logiche che governano internet devono essere pubbliche ed esposte al vaglio delle autorità democratiche. Se una sola è l'istituzione dominante, il totalitarismo è alle porte. Diventa chiaro dover situare la socialità umana e quindi la civiltà, entro il più ampio contesto di una realtà che esiste in modo totalmente indipendente dagli esseri umani. Il comandare, l'interrogare, il raccontare, il chiacchierare, fanno parte della nostra storia naturale come il camminare, il mangiare, il bere, il giocare. Non c'è che un unico mondo: è il mondo in cui tutti viviamo. Certamente, ma non bisogna mai dimenticare i limiti della descrizione scientifica rispetto al mondo che condividiamo.

Cornice BN

*Pubblicità e pluralità = **K alto**. Monocentrismi istituzionali = **isteresi patologica** (rigidità).*

Al di là degli straordinari progressi che l'umanità ha compiuto implementando i computer davanti ad affermazioni del genere si resta sconcertati: "Robogiudici in linea

di principio potrebbero garantire, per la prima volta nella storia, che tutti siano davvero uguali davanti alla legge: potrebbero venire programmati in modo da essere tutti identici e da trattare allo stesso modo chiunque, applicando la legge in modo trasparente e veramente senza pregiudizi.

Questo è inaccettabile. Secondo Primo Levi siamo costretti a ridurre il conoscibile a schema; è un'abitudine degli uomini poiché a questo scopo tendono i nostri strumenti cognitivi. Senza la semplificazione avremmo difficoltà a orientarci. Soltanto questo desiderio di semplificazione è però giustificato, la semplificazione non lo è! Conosciamo tutti a cosa si riferisca Levi. “È un'ipotesi di lavoro, utile in quanto sia riconosciuta come tale e non scambiata per la realtà”. È del tutto inutile ripetere il gesto di Cristo nel Giudizio Universale, noi siamo uomini, non Dei.

Tutti sono sottomessi e tutti desiderano obbedire, poiché è facile pensare il meno possibile. Il tempo della fanciullezza però è passato. E di fronte a queste esternazioni di chi vuole imitare il Cristo separando il bene dal male, e non avendo più argomenti da opporre all'IA, io invece propongo adesso un elogio del riso in quanto manifestazione dello spirito: quello spirito che la macchina mai potrà avere.

Cornice BN (chiusura)

*Istituzioni **aperte** + pratiche **vive** (riso, giudizio, formazione) = **centratura**. Il BN non sostituisce la libertà: la **misura** perché resti agibile.*

Analogico e Digitale

Epigrafe

*Essi, i bernoccoli, ci fanno comprendere il valore. — **Wittgenstein***

Cornice BN (soglia)

*I segni vivono **dentro pratiche sociali**: il **Baricentro Nominale (BN)** misura il **centro operativo** di queste pratiche (media di Fréchet pesata su affetto Ψ , forma/uso Φ/T , compatibilità κ). Senza comunità e corpo, **Δsys** (scarto tra tecnica e vissuto) cresce; con appartenenza e verifica pubblica, cala.*

I segni di un linguaggio vivono la propria vita all'interno della vita di una società. Vi è una palese difformità tra uomo e macchina, benché i computer siano degli strumenti formidabili in grado di imitare il comportamento umano fingendo di comprendere.

Cornice BN

*Imitazione ≠ comprensione: la macchina può **simulare la perform**, ma non abita il **proto** del senso (BN).*

In questo paragrafo mi occupo di mostrare che la macchina non interpreta, applica delle regole ben determinate in modo che vi sia già a fondamento di tutte le operazioni un

insieme rigidamente definito di riferimenti possibili e funzioni intese come computazioni.

Il computer non ha nessuna cognizione, il computer non ha coscienza e intenzionalità poiché non esiste nessuna legge essenziale che possa stabilire una relazione segnica tra un insieme di bit e le cose del mondo. La relazione sintattica tra i segni di un linguaggio deve essere appresa e perfezionata attraverso pratiche sociali di interrelazione.

Cornice BN

*Informazione senza **k** (contesto condiviso) è rumore: il BN richiede **verifica intersoggettiva**.*

I bit sono rappresentanti analogici che secondo precise regole associative determinano il riferimento oggettivo. Ma il riferimento oggettivo reale rappresentato per via analogica da una stringa di bit presuppone la coscienza immediata della differenza fenomenologica tra due ordini di fenomeni del tutto differenti. I segni infatti non dicono nulla, essi possono essere rilevati ma non compresi. Per noi esseri umani essi fungono da "ponte" verso una nuova apprensione che non è contenuta nel dato percettivo, questa differenza è essenziale, ed è ciò che rappresenta la distinzione fenomenologica essenziale tra rilevare e intendere.

Quest'apprensione nuova per mezzo di cui attraverso il segno mi dirigo intenzionalmente all'oggetto reale non è immediatamente nel segno. È evidente che nessuno può convincersi che una stringa di bit sia effettivamente e intrinsecamente dotata di significato, come se essa fosse l'oggetto in sé. Così come è palese che la parola "House" non è la parola "Casa", e che l'insieme di segni "H-o-u-s-e" così come quello "C-a-s-a" non sono intrinsecamente dotati di significato. L'intendere presuppone un qualcosa inteso.

Cornice BN

*Il **S(X)** (oggetto simbolico coerente) distingue **core/trace/proto/perform**: il segno è **trace**, il riferimento nasce da **proto** (BN) in un **uso** condiviso.*

In quanto segni di un linguaggio convenzionale i bit hanno valore informativo poiché vi è una apprensione del dato immediato - la stringa di bit - su cui si fonda un'altra apprensione - il riferimento possibile - che ne costituisce il carattere di rappresentante. Il concetto di informazione rinvia di necessità a un soggetto dotato di intenzionalità.

Secondo Claude Shannon l'uso dei mezzi digitali è in sé mediale. Infatti, i bit hanno valore esclusivamente in quanto rappresentanti analogici, finché non si propone uno schema che possa digitalizzare l'insieme delle possibilità non esiste una base per distinguere i segnali dal rumore né un modo per misurare la quantità dell'informazione.

Shannon fornì "la struttura scientifica portante" che fece da sfondo all'idea di Taylor e Licklider del computer inteso come strumento per la comunicazione. Tutte le macchine di Turing sono applicazioni della teoria dell'informazione di Shannon.

Cornice BN

*Modello e comunicazione = accordo: il BN è **misura di accordo** (κ alto), non mera codifica.*

I due autori avevano ben chiaro quali sono i concetti fondamentali per la formalizzazione di un linguaggio. Senza accordo infatti non c'è modello. Una funzione di interpretazione è una regola ben definita che permette di collegare due oggetti appartenenti a due domini differenti.

È l'espressione di una regolarità, esprime un rapporto sistematico tra due fenomeni. Questo rapporto non è fondato sulla natura della cosa stessa, come se ad un'oggetto appartenesse per natura un simbolo, come se a un dato stato di cose ne corrispondesse essenzialmente un altro. I linguaggi digitali sono interpretati.

È necessario presupporre un'abilità cognitiva che permetta di avere una base intuitiva di verifica intersoggettiva della relazione tra due oggetti, delle regole che stabiliscano un'associazione, una relazione che trascende il sistema formale.

Gli strumenti deduttivi che utilizzano i programmati non sono infatti all'interno dei formalismi stessi di cui provano la coerenza. Le relazioni sintattiche tra i segni di un linguaggio inteso come regole per la costruzione di formule ben formate presuppongono l'abilità cognitiva di porre contemporaneamente nell'evidenza immediata la distinzione essenziale tra due ordini di fenomeni per cui gli elementi di un ordine fungono da immagini di elementi di altri ordini.

Come ha osservato Husserl le immagini (un determinato stato fisico che funge per via analogica da rappresentante di informazione) sono, in verità, un niente; parlare di loro in quanto oggetti ha un senso chiaramente modificato, che rinvia a esistenze del tutto diverse da quelle per le quali esse stesse si fanno passare.

Le differenze fra immagine che funge da rappresentante e il soggetto-immagine, fra l'oggetto che propriamente si manifesta e quello che attraverso esso è presentato e inteso, sono, di caso in caso, soprattutto, a seconda dei modi di raffigurazione, molto diverse e mutevoli. Ma tali differenze sono sempre presenti. Se l'immagine che si manifesta fosse, dal punto di vista fenomenico, assolutamente identica all'oggetto inteso o, meglio, se la manifestazione d'immagine non si distinguesse per nulla dalla manifestazione percettiva dell'oggetto stesso, allora difficilmente si giungerebbe a una coscienza del carattere d'immagine. Una cosa è certa: deve essere presente una coscienza della differenza, sebbene il Soggetto in senso proprio non si manifesti. L'oggetto che si manifesta, infatti, non vale per sé, bensì in quanto rappresentante per un altro oggetto, uguale o simile ad esso.

Cornice BN

*Il BN è l'**ago** che mantiene la distinzione **immagine/oggetto**: senza questa coerenza invisibile, l'informazione collassa in indistinzione.*

Ma quanto è grande l'universo semiotico? Dipende dal livello di astrazione. Senza il soddisfacimento di precisi requisiti semantici non è possibile distinguere il segnale dal rumore: l'informazione per potere essere tale deve per forza caratterizzarsi come un sottoinsieme rispetto al sistema generale che ne legittima le condizioni.

Il computer non ha nessuna cognizione, il computer non ha coscienza e intenzionalità poiché non esiste nessuna legge essenziale che possa stabilire una relazione segnica tra un insieme di bit e le cose del mondo. La presenza di informazione in quanto rivelato del mondo è già un cambiamento poiché modifica lo stato di un organismo. Siamo qui di fronte ad una conoscenza? È chiaro che vi è una relazione tra due cose, ma rilevare, inteso come rispondere, reagire, non è stabilire regolarità. La radice "st" della parola stabilire indica qualcosa in più.

Cornice BN

*Stabilire = dare misura. Il BN è ciò che consente di **stare**: istituisce legami stabili senza irrigidirli.*

L'informazione è sempre relativa a ciò che il destinatario conosce già! Come è possibile che si possa dunque conoscere? Le informazioni appartengono certo a un ambito definito dall'orientamento naturale della precomprensione del mondo, in quanto unità di valore realizzate nelle res. L'accrescimento dell'universo semiotico inteso come accrescimento della conoscenza ontologica del mondo non accresce di nulla l'ambiente naturale dato nella precomprensione del mondo ma estende in modo straordinario l'universo del mondo costituito nella relazione intersoggettiva delle persone.

Digitalizzare significa stabilire.

Qual è, si chiede Kant, l'incognita x, su cui si appoggia l'intelletto, quando crede di trovar fuori del concetto A un predicato B, ad esso estraneo, e che ciò malgrado, stima con esso congiunto? È l'esperienza? Prevedere significa infatti "stabilire" delle regolarità: data una condizione è possibile determinare cosa potrebbe accadere.

Cornice BN

*Lo **schema** (kantiano) è il ponte: nel nostro lessico, è la **coerenza invisibile** che consente al BN di connettere A→B senza ridurre il mondo a regola.*

L'essere umano è uno dei tanti frutti di diversi miliardi di anni di evoluzione dell'universo. Egli desidera sapere e per questo gode nell'esercizio dei sensi poiché ci mostrano le prime informazioni, le prime differenze tra le cose. Un organismo adotta un certo comportamento come conseguenza di una qualche informazione rilevante dall'ambiente, ma questo è un meccanismo determinato.

Molti ricordi dello stesso fatto realizzano la capacità di un'unica esperienza, quando cioè si generi un'unica assunzione universale intorno ai casi simili è possibile parlare di regolarità ci dice Aristotele. È chiaro che ogni informazione ha un fondamento in un determinato valore energetico. Ma nel momento in cui uno stimolo entra in relazione

con la totalità psichica, o meglio, con il centro della vita personale inteso come io volitivo non importa più come si siano costituiti fattualmente gli oggetti dell'informazione.

Il fondamento di tutte le funzioni è la spontaneità del pensiero nella sua originaria relazione con un mondo di cose. A caratterizzarci come persone non sono gli impulsi o le inclinazioni, ma la nostra capacità di esibire dei nessi motivazionali e prendere così una posizione in senso assiologico.

Dal punto di vista obiettivo, un'infinità di cose che non appartengono alla mia Umwelt, possono esercitare su di me un'azione efficace. Ma alla mia Umwelt appartiene solo ciò che io vivo come efficace secondo precise modalità di relazione intenzionale.

Definisco esperito cosciente come efficace nel modo seguente: tutto ciò che, variando in qualche direzione, implica la variazione, in una qualche direzione, della mia esperienza vissuta.

Cornice BN

*Motivo ≠ stimolo: il BN è **misura motivazionale**, non riflesso meccanico.*

La macchina produce in loop delle risposte sistematiche mediate dalla fissità della referenza dei simboli in input. Zero e uno rappresentano gli oggetti della teoria di cui gli enunciati, anch'essi binarizzati, parlano ma sono anche i codici delle espressioni del linguaggio.

L'analogia della misura di Shannon con la seconda legge della termodinamica deve rimanere tale a meno di non provocare una sovrapposizione tra due concetti che non sono affatto equivalenti. In fisica qualsiasi sistema energetico chiuso tende inevitabilmente a equilibrare le differenze di intensità fino a uno stato di equilibrio detto morte termica. Il processo di entropia è noto esclusivamente come principio che riguarda dei processi parziali relativi a un sistema razionalmente chiuso.

Infatti, la nostra esperienza può contenere esclusivamente sistemi relativamente chiusi; non siamo in grado di osservare né siamo in grado di intendere una entropia psicologica assoluta. La coscienza è sempre coscienza di qualcosa e lo è in una specifica modalità d'atto secondo le modalità della relazione di intenzionalità.

I processi appercettivi e volitivi sono fenomeni che si basano sul discernimento, sul pensiero indirizzato, sul sentimento, e dunque si basano sul principio dell'esclusione di ciò che non è pertinente, sono sistemi psicologici relativamente chiusi. La concezione energetica applicata alla soggettività è però assolutamente inutile per il fenomenologo.

La spiegazione dei fenomeni di coscienza attraverso l'entropia non è sufficiente per chiarire la natura dei valori. Un concetto qualitativo dell'energia non si può ammettere in quanto sarebbe la definizione di un oggetto. L'energia è un concetto quantitativo, è una forza, la risultante data dalla differenza di intensità di due potenziali. Un concetto

qualitativo che non stabilisca il suo oggetto è inammissibile così come è inammissibile ipostatizzare il concetto di energia. Gli oggetti in quanto tali possono diventare “pragmata” solo nelle unità delle “cose di valore” e degli “stati di cose assiologici”, questi stati sono del tutto indipendenti dall’erosione ineluttabile cui sono destinati tutti i beni.

Cornice BN

*Il valore non è grandezza termica: è **coerenza operativa**. Il BN registra **scelte** e **priorità** (assiologia), non calorie.*

Sono i pragmata i nostri oggetti informatici e questo non c’entra nulla con il disfacimento cui sono soggette le unità cosali, intese come res. Una computazione trasforma uno stato di memoria in un altro per mezzo di una funzione di interpretazione.

La trasformazione è possibile esclusivamente per mezzo di una convenzione. Lo stato di cose espresso dall’insieme di bit acquista significato soltanto in relazione ad uno o più soggetti intenzionali che abbiano previamente stabilito una relazione di significazione. Uno stato di cose rappresentato da una stringa di simboli rappresenta dell’informazione se e solo se vi è un impegno congiunto inteso come relazione di significazione, che si fonda esclusivamente sulla comunicazione reciproca e l’accordo.

Può ricevere informazione in senso proprio solo un soggetto intenzionale. La macchina non ha a che fare con nessuna informazione. La computazione ossia la trasformazione di uno stato di memoria in un altro per mezzo di una funzione determinata non può in alcun modo trasformare la macchina in un soggetto che interpreta. La macchina reagisce e basta. Non comprende nulla!

Cornice BN

*Informazione = **relazione**. Senza **appartenenza** e **accordo**, niente BN, niente comprensione.*

La numerazione degli oggetti digitali ha bisogno di regole associative che presuppongono la capacità umana di istituire delle relazioni di significazione. Non si può scambiare la simulazione della comprensione con la comprensione. “Il controllo e la comunicazione appartengono all’essenza dell’intima vita umana” dice Wiener, padre dell’informatica. Il decorso rappresentativo del dato può rimanere del tutto indeterminato.

L’accadere è già da sé l’esibizione di una funzione organizzatrice in forza del quale noi disponiamo di qualcosa di unificato senza cui sarebbe impossibile parlare di informazione. L’informatica deve parte del suo splendore alla svolta linguistica che ebbe la filosofia a inizio Novecento.

Von Newman fu un grande studioso di logica. Wiener aveva conseguito un dottorato in filosofia. I grandi scienziati del settore non devono e non possono dimenticare i grandi insegnamenti della filosofia; la trascendenza della verità, l’apoditticità dei principi, i

grandi argomenti contro la pretesa di estendere i limiti della sensibilità su tutto, la trascendenza della giustizia, il valore del mondo quotidiano della vita, queste sono lezioni che non possono essere dimenticate, poiché sono elementi fondativi della scienza e della civiltà contemporanea.

Cornice BN (chiusura)

*Filosofia = **luci di servizio** del BN: tengono la misura **dietro il castello** affinché tecnica e vita restino allineate ($\Delta sys \downarrow$).*

Comunità e sviluppo – versione impaginata (BN)

Epigrafe

«Gli uomini prima sentono senz'avvertire; dappoi avvertiscono con animo perturbato, e commosso; finalmente riflettono con mente pura.» — G. Vico

Neotenia e comunità (sintesi evolutiva ridotta)

[: C]ome specie **poco specializzata** e con **infanzia lunga**, l'umano è costretto a una crescita **in relazione**: cura, imitazione, linguaggio. Questa dipendenza non è un difetto, è la nostra **plasticità**.

〔Cornice BN〕 Il **Baricentro Nominale (BN)** misura la centratura operativa di persone e gruppi come **media di Fréchet pesata** su Φ/T (forma/uso), Ψ (affetto), κ (compatibilità di contesto). La neotenia amplia Ψ e κ : senza comunità, **Δsys** (scarto tra tecnica e vissuto) cresce.

- **Soglia umana**: aumento dell'encefalizzazione → **dipendenza educativa**.
- **Svolta del linguaggio**: dalla diade cura-bambino al **mondo comune**.
- **Gruppi più ampi**: coesione da pratiche (grooming → parola → regole).

〔Cornice BN〕 **S(X)**, l'oggetto simbolico coerente, si compone di **core/trace/proto/perform**: il linguaggio stabilizza **perform**; la cura alimenta **proto** (BN).

Dalla cura al linguaggio

[: I]l volto umano diventa presto **oggetto privilegiato**: sguardo↔sorriso genera **accordo tonico**. La **mimesi** (neuroni specchio) coordina movimento e sensazione, predisponendo l'**imitazione** e l'**apprendimento delle regole**.

〔Cornice BN〕 Il **sorriso** è un **micro-farmaco**: abbassa **Δsys**, consolida il BN nella diade. La **voce** porta trace; il **corpo** custodisce core; la **pratica** dà perform.

“L’insegnamento del linguaggio non è spiegazione, ma **addestramento**.”

Comunità, diritto, promessa

[: L]a vita personale si fonda su un **mondo comune** e su **atti sociali** (es. **promessa**): impegni liberi che istituiscono **fiducia, pubblicità, mutuo riconoscimento**. La **comunità di diritto** è matrice della civiltà.

〔Cornice BN〕 **κ alto** (compatibilità) + **Ψ condivisa** (affetto) → BN **stabile**. Le istituzioni riducono l’incertezza; se si irrigidiscono (**isteresi patologica**), servono **farmaci simbolici** (poesia, riso, rito) per ri-centrare.

IA, corpo e limite

Le macchine **simulano** regole; non **comprendono** motivi. L’informazione ha senso solo dentro **pratiche pubbliche**; senza **appartenenza e corpo** non c’è BN.

〔Cornice BN〕 Predire ≠ comprendere. Il BN registra **traiettorie** con memoria affettiva (**isteresi**). La misura non redime: **orienta** (poesia ↔ misura ↔ farmaco).

Esempi didattici (laboratori/reading)

Esempio 1 — Sorriso come farmaco minimo

Scenario: gruppo di lettura, testo difficile.

Protocollo: annotare l’istante t dello scoppio di riso → pesare **Ψ** (0-3) → verificare **κ** (risonanza condivisa sì/no) → rilevare **Δsys** prima/dopo.

Esito BN: se $Δsys \downarrow$ e il gruppo riparte, il riso ha agito da **farmaco minimo**.

Esempio 2 — Promessa come centratura

Scenario: laboratorio di scrittura, consegna comune.

Protocollo: formulare una **promessa pubblica** (perform) → esplicitare criteri ($Φ/T$) → verifica a metà percorso.

Esito BN: $κ \uparrow$ (fiducia), traiettoria stabilizzata, conflitti trattabili.

Esempio 3 — Oggetto-soglia

Scenario: mostrare una **immagine-soglia** (es. “Casa invisibile”).

Domande: “Che gesto chiede?” “Che parola eterna apre?”

Esito BN: attiva **proto** → genera **trace** (parole) → struttura **perform** (azione di gruppo).

Metodo minimo di lettura (6 passi)

1. **Prima immagine, poi concetto.**
2. **Centrare:** oscillare tra interno/esterno.
3. **Misurare:** segnare t , Ψ , κ , Δ_{sys} .
4. **Nominare:** parole eterne (Casa invisibile → Notte/Abisso → Tempo simbolico → Centro come inizio).
5. **Restituire:** una promessa, una prassi, un rito.
6. **Farmaco:** se la coerenza vacilla, usare riso/poesia come minima cura.

Nota operativa BN (per facilitatori)

- **Rileva evento-soglia:** risata, silenzio denso, gesto comune (t).
- **Pesa Ψ e verifica κ :** intensità e condivisione.
- **Leggi la traiettoria:** BN spostato/stabilizzato? Δ_{sys} è sceso?

Conclusione: Il riso e lo spirito

Cornice BN (soglia)

Il riso è un farmaco simbolico che interviene quando la coerenza vacilla: segnala un Δ_{sys} alto (scarto tra tecnica e vissuto) e, come starnuto di kairós, riallinea per un attimo il Baricentro Nominale (BN). In questo senso, il riso non spiega: ri-centra.

Epigrafe

È bello tacere insieme, Più bello, ridere insieme, - Sotto il lenzuolo di seta del cielo, Appoggiati al muschio e al faggio Ridere bene e forte con gli amici Scoprendo i denti bianchi. Se ho fatto bene, meglio tacere; Se ho fatto male - meglio ridere. Nietzsche.

Il riso come misura minima (Cornice BN)

Il BN legge il riso come micro-variazione di traiettoria: uno scarto improvviso che fa emergere il centro invisibile. La misura non riduce l'esperienza: la custodisce—poesia ↔

misura ↔ farmaco.

Tra le infinite occasioni di riso e gli infiniti modi di ridere, ve n'è uno che si lega indissolubilmente alla saggezza e all'esperienza del mondo, esperienza che come ho cercato di mostrare nessun instrumentum potrà mai avere. Il riso può essere impuro, indice, segno di una malattia dell'anima che chiede d'esser curata, oppure un'intimidazione che umilia, che ha una semplice funzione sociale. Oppure può anche essere la sublimazione della disperazione, del dolore e dell'invidia. Il riso, questo moto improvviso, nell'accezione che qui si analizza, sembra invece originato dalla consapevolezza del nonsenso dell'esistenza, corollario necessario dell'uso della ragione. Che l'accettazione della realtà attraverso il riso, in cui l'uomo «mostra ancora sovranità in una situazione impossibile», non sia altro che un auto-medicamento, una funzione inebriante necessaria per accettare serenamente l'esistenza, l'inesorabile divenire del mondo e l'eterno disfacimento di tutto. Il riso, accanto alla razionalità, è ciò che caratterizza l'essere umano.

Cornice BN

Quando compare il nonsenso, il S(X) (oggetto simbolico coerente) scricchiola nelle sue quattro mosse (core/trace/proto/perform). Il riso apre una soglia: sospende per un istante la perform sociale e rimette a fuoco il proto (BN), permettendo una nuova coerenza invisibile.

L'homo è ridens, così come è razionale, sociale e politico. Ragione e riso sono il destino ambiguo e indissolubile della storia della coscienza umana. Condividono la medesima radice che penetra negli antichi e oscuri primordi della consapevolezza di sé e del proprio posto nel mondo. Sono due facce della stessa medaglia. Gioco della natura scaltra, per cui solo colui che sa di dovere morire, può anche riderne. Come se il ridere desse a colui che ride i benefici, l'aurea, la forza, forse inconsapevole, della saggezza. La coscienza del mondo e la crescente consapevolezza rendono l'uomo più proclive al riso. Vi è un legame tra la familiarità con il dolore e la proclività al riso. Il riso si innesta lì dove il reale vacilla, svela i limiti del senso. Esplode lì dove non c'è più differenza tra una cosa ed il suo contrario. Ancora una volta il legame tra comicità e non senso, tra il riso ed il limite, si manifestano nel tratto esclusivo e contrastante dell'uomo, che è insieme grande e misero.

Cornice BN

Il vacillo del reale corrisponde a una curvatura della traiettoria del BN (isteresi): la risata è la scarica che chiude il circuito e impedisce la dispersione ($\Delta sys \downarrow$).

Al riso, Leopardi, ha anche dedicato la digressione dell'Elogio degli uccelli e del Dialogo di Timandro ed Eleandro. In questo mondo intimamente privo di scopo in questo «vasto ospitale», l'essere umano fa un uso mirabile della facoltà del ridere. Ne fa uso terapeutico. Questo riso, «il riso più umano», il riso amaro, è manifestazione dissonante e ambigua di un certo stato di consapevolezza della vanità del tutto, in cui l'uomo si riafferma come persona. Il riso manifesta uno scompenso, una fugace frattura distorsiva

che rende per un momento oggettiva la frivolezza e insieme la necessità della commedia sociale, della insensibilità tragicomica della natura. Cosa vi è, infatti, di più tremendo degli interminati spazi e della profondissima quiete che rivelano la vanità di tutta la scena umana. Grandezza e miseria insieme.

Cornice BN

Qui il riso funziona da indice di coerenza invisibile: non consola, misura e permette di restare in gioco.

Cos'è l'uomo di fronte l'universo? Si chiede Pascal. «Un nulla davanti all'infinito» sarà la risposta, confidando che «L'eterno silenzio di questi spazi infiniti mi atterrisce». Gli fa eco Kant nel celebre passo; «il cielo stellato sopra di me [...] spettacolo di una quantità innumerevole di mondi annulla affatto la mia importanza di creatura animale che deve restituire al pianeta (un semplice punto nell'Universo) la materia della quale si formò, dopo essere stata provvista per breve tempo (e non si sa come) della forza vitale». «La vita fugge, e si distende l'ombra della morte» dirà Petrarca per bocca di Agostino. Ma non è lì, negli spazi sterminati, ossia nella vastità dello spazio, che bisogna cercare la dignità dell'uomo, così come pretendono gli scienziati dell'IA.

Cornice BN

La dignità non sta nella scala delle grandezze, ma nella coerenza operativa: il BN è una misura che non compete con l'infinito, orienta nel finito.

La sua posizione, eccentrica, è certamente misera, se paragonata all'immensità degli innumerevoli mondi, ma l'uomo è insieme nulla e «tutto davanti al nulla». L'universo inghiotte l'individuo, ma unico tra gli animali l'uomo può anche comprenderlo. Nessuna macchina potrà mai farlo. Da spettatore dell'inedere del caso inesorabile e insensibile, spettatore anche di sé stesso, può anche fregarsene, ridendo. Trovando ristoro nella più bizzarra manifestazione, quella che agisce tra il limite del corpo con lo spirito attraverso una sintesi corroborante. Questa è la saggezza del riso. Pascere dell'esistenza è anche riconoscere che non c'è nulla di serio. L'esercizio della coscienza mostra le crepe, le dissonanze, i limiti. Il saggio sa che il riso è il miglior medicamento. Nell'intreccio di contraddizioni della realtà, il pensiero e la razionalità perdono il senso, e il riso è propriamente un farmaco: ricetta inscritta nella saggezza di una vita. Saggezza che però non sembrano possedere i teorici dell'IA.

Cornice BN

Il riso è farmaco minimo quando la ragione satura: non redime, accompagna la traiettoria del BN fuori dal vicolo cieco del concettuale.

Nelle lettere apocrite di Ippocrate sul riso e la follia, la frattura del riso indica l'ambivalenza delle situazioni per cui il folle è colui che ride e insieme la follia è la fonte del riso. La serietà della commedia sociale ed insieme l'assoluta vanità di ogni sforzo umano. In un risvolto del tutto comico e sorprendente sarà Ippocrate, il terapeuta, colui che imparerà una nuova terapia. Attraverso la lezione di saggezza di Democrito, Ippocrate ritornerà in patria con la consapevolezza della forza del riso come nuovo e

potentissimo medicamento. La cura per potere guardare con distacco la serietà con cui gli uomini si affannano, in un mondo in bilico tra il senso e il non senso. Paradossali quanto bizzarre, le lettere, parlano del tema celebre della follia di Democrito. Dopo una serie di suppliche da parte del senato e di uomini illustri, Ippocrate decide di partire per la città di Abdera. Tutti temono che Democrito abbia perduto la ragione, sia divenuto folle. Democrito ride, ride di tutto. Ippocrate, ben prima di arrivare a destinazione, sembra già possedere una diagnosi. Scrivendo al suo amico Dionigi per avvertirlo di dover recarsi assolutamente ad Abdera, sottolinea che il ridere potrebbe essere segno ed effetto della saggezza, di «un eccesso di scienza», che negli occhi ignoranti di coloro che giudicano «fa scambiare la sovrabbondanza per malattia». Ippocrate incontra finalmente Democrito in un dialogo in cui si oscilla tra senso e non senso, tra ogni cosa ed il suo contrario.

Cornice BN

Democrito mostra l'uso del riso; Ippocrate cerca di misurarlo. Il BN tiene insieme le due cose: misura ↔ farmaco. L'oscillazione senso/non-senso è letta come orbita del centro, non come difetto del soggetto.

Questa congiunzione tra saggezza e riso trova in questo fantastico falso storico il corrispettivo narrativo perfetto per mettere in scena l'idea del riso come farmaco del saggio che si oppone in fine agli stolti e agli ignoranti che non capiscono la fragilità di ogni presupposto. Il riso di Democrito mescola tutto, agli occhi di Ippocrate nulla ha più senso. Il deplorevole diventa risibile, ciò che rallegra deplorevole, tra bene e male non c'è più distinzione. Democrito sembra aver perso il senso di ciò che è conveniente fare. Ma in realtà l'unico stolto è proprio Ippocrate. Democrito ride di tutto perché sa che il riso è l'unica medicina capace di alleviare il senso «dell'assenza di ogni progetto», una medicina più efficace di tutte le ambascerie di Ippocrate. Il medico diventa paziente, il malato diventa medico, in un'inversione paradossale, comica! Democrito, da folle che ride di tutto, si trasforma in un dio agli occhi di Ippocrate, e un dio, naturalmente, non può che sorridere di fronte alla stoltezza degli uomini. Il saggio lo sa che «Tutto è follia in questo mondo fuorché il folleggiare. Tutto è degno di riso fuorché il ridersi di tutto».

Cornice BN

Il “folleggiare” qui è la funzione catartica che porta il BN fuori da una polarizzazione sterile. È il minimo spostamento che impedisce l'indurimento del senso.

Il ridere, pur sempre amaro, è il vero farmaco, non il pensiero, non l'immaginazione, non l'azione, ma il riso. La migliore arma contro chi crede che a salvarci dalla nostra commedia saranno i robot. Il riso è farmaco della saggezza. La realtà, insensibile, si erge sull'individuo, annullandolo. La ragione spinge violentemente l'uomo tra le fratture del senso, nell'abisso del nonsenso. Egli non può arrendersi, afferma prepotentemente la sua dignità, assurge, attraverso la più bella alleanza tra corpo e mente, al rango divino.

Cornice BN

La coerenza invisibile qui non è concetto: è qualità generativa che si ripristina nel gesto

del ridere. Il BN non è Assoluto: è un mezzo operativo per tornare agibili.

L'uomo comprende l'universo, certamente! I modelli servono anche a questo! Ma il ridere franco e forte lo eleva al di sopra degli infiniti silenzi dello spazio cosmico, del tempo immobile, anche e se soltanto per un solo momento. Sotto il lenzuolo di seta del cielo, appoggiati al muschio e al faggio, esplodendo in un fragore di risa, insieme agli amici ed in faccia alla morte, al disfacimento inesorabile di tutto, potere dire: noi, ce ne freghiamo! E dunque; Fare peggio, rider peggio, Sinché non scenderemo nella fossa. Amici! Sì! Così deve andare? Amen! E arrivederci!

Cornice BN

Questa è la descrizione perfetta di una ri-centratura: per un istante il BN si stabilizza (isteresi breve), il corpo e la voce fanno misura.

Nessuna macchina potrà mai ridere poiché nessuna macchina comprende i motivi. Di più: la macchina non comprende nulla! I computer sono solo strumenti nelle mani delle persone. Dipende tutto da noi poiché è nostra la responsabilità nei confronti delle future generazioni.

Questo paragrafo conclusivo sul riso vuole dunque essere un modo per ritrovare una dimensione accogliente, propriamente umana, umile, di fronte all'effettiva tragicità del nostro rapporto attuale con la tecnologia, con la speranza che attraverso gli strumenti della filosofia e una sana risata potremo in fine riconsiderare il nostro ruolo di esseri liberi nell'universo.

«Ridete franco e forte, sopra qualunque cosa, anche innocentissima, con una o due persone, in un caffè, in una conversazione, in via: tutti quelli che vi sentiranno o vedranno rider così, vi rivolgeranno gli occhi, vi guarderanno con rispetto, se parlavano taceranno, resteranno come mortificati, non ardiranno mai rider di voi, se prima vi guardavano baldanzosi o superbi, perderanno tutta la loro baldanza e superbia verso di voi. In fine il semplice rider alto vi dà una decisa superiorità sopra tutti gli astanti o circostanti, senza eccezione. Terribile ed awful è la potenza del riso: chi ha il coraggio di ridere, è padrone degli altri, come chi ha il coraggio di morire.»

Nota operativa BN (per laboratori/reading)

- **Rileva l'evento-riso:** annota contesto, parole-innesco, durata; segna l'istante t (starnuto di kairós).
- **Pesa Ψ e verifica κ :** intensità percepita (0-3), risonanza condivisa (sì/no), nesso con l'immagine-soglia emersa.
- **Leggi la traiettoria:** prima/dopo t , il BN si è spostato/stabilizzato? Δsys è sceso?

Se sì, il riso ha agito da **farmaco minimo**.

Comunità e sviluppo — versione impaginata (BN)

Epigrafe

«Gli uomini prima sentono senz'avvertire; dappoi avvertiscono con animo perturbato, e commosso; finalmente riflettono con mente pura.» — G. Vico

Norma redazionale — simboli BN (armonizzazione)

Convenzioni tipografiche

- **BN**: Baricentro Nominale, "ago mobile" che orienta persone e gruppi.
- **Φ/T** (*forma/uso*): ciò che appare e il suo impiego situato; si documenta con **indicatori osservabili** (gesto, oggetto) e **verbali** (parola/verso).
- **Ψ** (*affetto*): intensità percepita su scala 0-3 (0 = neutro; 1 = lieve; 2 = medio; 3 = alto).
- **κ** (*compatibilità di contesto*): allineamento **postura/ritmo/lessico**; soglia operativa se coincidono $\geq 2/3$.
- **Δsys** (*scarto tecnica↔vissuto*): differenza percepita tra sistema/formalità e vita effettiva; ↓ è **miglioramento**.
- **S(X)**: Oggetto Simbolico Coerente con quattro mosse: **core → proto → trace → perform**.
- **t**: istante-soglia (starnuto di *kairós*).

Note d'uso

La misura è **discreta e operativa** (non riduzionista): i simboli restano **in grassetto** in tutto il volume; si annotano **prima** dell'interpretazione teorica e **dopo** una restituzione (promessa/rito/gesto).

Neotenia e comunità

[: C]ome specie **poco specializzata** e con **infanzia lunga**, l'umano è costretto a una crescita **in relazione**: cura, imitazione, linguaggio. Questa dipendenza non è un difetto, è la nostra **plasticità**.

〔Cornice BN〕 Il **Baricentro Nominale (BN)** misura la centratura operativa di persone e

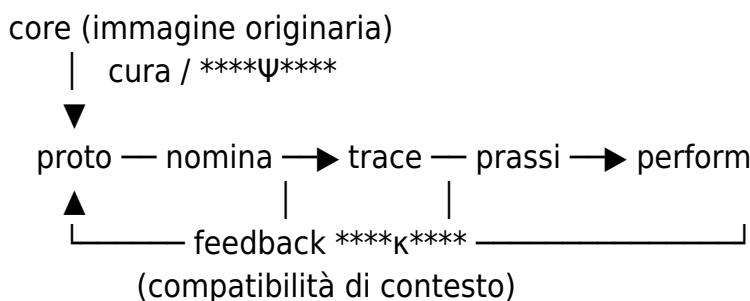
gruppi come **media di Fréchet pesata** su **Φ/T** (forma/uso), **Ψ** (affetto), **κ** (compatibilità di contesto). La neotenia amplia **Ψ** e **κ**: senza comunità, **Δsys** (scarto tra tecnica e vissuto) cresce.

- **Soglia umana**: aumento dell'encefalizzazione → **dipendenza educativa**.
- **Svolta del linguaggio**: dalla diade cura-bambino al **mondo comune**.
- **Gruppi più ampi**: coesione da pratiche (grooming → parola → regole).

〔Cornice BN〕 **S(X)**, l'oggetto simbolico coerente, si compone di **core/trace/proto/perform**: il linguaggio stabilizza **perform**; la cura alimenta **proto** (BN).

Dalla cura al linguaggio

Diagramma — flusso proto → trace → perform



(Se supportato dal viewer)

flowchart LR

```

core[core] -->|cura / **Ψ**| proto[proto]
proto -->|nomina| trace[trace]
trace -->|prassi| perform[perform]
perform -.feedback **κ** .-> proto

```

[: I] Il volto umano diventa presto **oggetto privilegiato**: sguardo↔sorriso genera **accordo tonico**. La **mimesi** (neuroni specchio) coordina movimento e sensazione, predisponendo l'**imitazione** e l'**apprendimento delle regole**.

〔Cornice BN〕 Il **sorriso** è un **micro-farmaco**: abbassa **Δsys**, consolida il BN nella diade. La **voce** porta trace; il **corpo** custodisce core; la **pratica** dà perform.

“L'insegnamento del linguaggio non è spiegazione, ma **addestramento**.”

Comunità, diritto, promessa

[: L]a vita personale si fonda su un **mondo comune** e su **atti sociali** (es. **promessa**): impegni liberi che istituiscono **fiducia, pubblicità, mutuo riconoscimento**. La **comunità di diritto** è matrice della civiltà.

〔Cornice BN〕 **κ alto** (compatibilità) + **Ψ condivisa** (affetto) → BN **stabile**. Le istituzioni riducono l'incertezza; se si irrigidiscono (**isteresi patologica**), servono **farmaci simbolici** (poesia, riso, rito) per ri-centrare.

IA, corpo e limite

[: L]e macchine **simulano** regole; non **comprendono** motivi. L'informazione ha senso solo dentro **pratiche pubbliche**; senza **appartenenza e corpo** non c'è BN.

〔Cornice BN〕 Predire ≠ comprendere. Il BN registra **traiettorie** con memoria affettiva (**isteresi**). La misura non redime: **orienta** (poesia ↔ misura ↔ farmaco).

Mini-caso reale — Scuola (laboratorio di reading)

Contesto

Liceo linguistico, classe quarta (24 studenti). Durata: 70'. Testo-innesco: verso «Ho costruito una casa invisibile / con le mani rotte». Obiettivo: attivare **S(X)** condiviso e un **rito minimo**.

Baseline BN

Ψ=1 (curiosità tiepida); **κ** parziale (1/3: ritmo non allineato); **Δsys** alto (programma scolastico vs vissuto).

Fasi

1. **Immagine-soglia (3')**: proiezione di una "casa senza porte". Silenzio guidato. Registra *t* quando compare il primo gesto spontaneo.
2. **Mimesi corporea (5')**: "gesto di apertura" in silenzio, a coppie. **κ** su postura/ritmo/lessico.
3. **Nomina (7')**: gruppi da 4 scelgono **3 parole-nucleo** (trace iniziale).
4. **Rito minimo (5')**: lettura corale di una riga + mano sul banco (sincronia).
5. **Promessa pubblica (5')**: ogni gruppo formula un'azione verificabile in 7 giorni (es. 1 oggetto-casa da costruire in aula).

6. **Evento-riso (imprevisto, 1')**: scoppio su "mani rotte" → $\Psi \uparrow$; segnare t .

7. **Restituzione (10')**: mappa a parete: Φ/T , Ψ , κ , Δsys pre/post.

Esiti

Ψ : 1 → 2.5; κ : 1/3 → 3/3; Δsys : alto → medio-basso; $S(X)$: "Casa invisibile" con **proto** = rifugio/relazione, **perform** = rito dell'oggetto-casa settimanale. Isteresi **breve**: stabilità per 2 incontri.

Note BN

Il **riso** ha agito da **farmaco minimo**; la **promessa** ha ancorato il **perform**. Replica trasferibile in clinica/comunità con tarature su Ψ e κ .

Esempi didattici (laboratori/reading)

Esempio 1 — Sorriso come farmaco minimo

Scenario: gruppo di lettura, testo difficile.

Protocollo: annotare l'istante t dello scoppio di riso → pesare Ψ (0-3) → verificare κ (risonanza condivisa sì/no) → rilevare Δsys prima/dopo.

Esito BN: se $\Delta sys \downarrow$ e il gruppo riparte, il riso ha agito da **farmaco minimo**.

Esempio 2 — Promessa come centratura

Scenario: laboratorio di scrittura, consegna comune.

Protocollo: formulare una **promessa pubblica** (perform) → esplicitare criteri (Φ/T) → verifica a metà percorso.

Esito BN: $\kappa \uparrow$ (fiducia), traiettoria stabilizzata, conflitti trattabili.

Esempio 3 — Oggetto-soglia

Scenario: mostrare una **immagine-soglia** (es. "Casa invisibile").

Domande: "Che gesto chiede?" "Che parola eterna apre?"

Esito BN: attiva **proto** → genera **trace** (parole) → struttura **perform** (azione di gruppo).

Metodo minimo di lettura (6 passi)

1. **Prima immagine, poi concetto.**

2. **Centrare**: oscillare tra interno/esterno.

3. **Misurare**: segnare t , Ψ , κ , Δsys .

4. **Nominare**: parole eterne (Casa invisibile → Notte/Abisso → Tempo simbolico → Centro come inizio).

5. **Restituire**: una promessa, una prassi, un rito.
6. **Farmaco**: se la coerenza vacilla, usare riso/poesia come minima cura.

Nota operativa BN (per facilitatori)

- **Rileva evento-soglia**: risata, silenzio denso, gesto comune (*t*).
- **Pesa Ψ e verifica κ** : intensità e condivisione.
- **Leggi la traiettoria**: BN spostato/stabilizzato? **Δsys** è sceso?

Bussola discreta — Tymieniecka & Stein (uso operativo)

Tymieniecka e Stein restano **dietro le quinte** come **luci di servizio**. Non ornamento, **bussola**. La prima offre la trama della **ontopoiesi** — la vita che si auto-produce generando forme; la seconda fornisce i criteri della **compatibilità empatica** — accesso operativo all'altrui interiorità senza confonderla con la nostra.

『Cornice BN】 **Ontopoiesi** ↔ **proto/perform**: la vita genera nuclei (proto) e istituisce pratiche (perform). **Empatia** ↔ **κ/Ψ** : compatibilità di contesto (**κ**) e intensità affettiva (**Ψ**) misurano l'aggancio tra soggetti. Il **BN** tiene insieme i due assi e orienta le scelte.

1) Ontopoiesi applicata (Tymieniecka)

- **Segnale**: compare un'immagine-soglia (es. *Casa invisibile*, *Notte/Abisso*).
Azione: lasciar emergere la **forma** prima del concetto (schizzo, gesto, verso).
Misura BN: annota *t* (emersione), **Φ/T** della forma, **Ψ** del gruppo; verifica se **Δsys** scende.
- **Starnuto di kairós**: caos → direttrice breve.
Protocollo: 120" di scrittura/voce non interrotta; seleziona 3 parole-nucleo.
Esito: riallineamento rapido (isteresi breve), definizione del **proto**.
- **Rito minimo**: una micro-prassi ripetibile (accendere luce, alzarsi in piedi, leggere in coro una riga).
Funzione: solidifica il passaggio da **proto** a **perform**.

2) Compatibilità empatica (Stein)

- **Diade tutor-allievo**: 90" di **rispecchiamento** silenzioso del gesto; poi parola.
Criteri κ : postura, ritmo, lessico; se 2 su 3 coincidono, **$\kappa \uparrow$** e la consegna procede.

- **Riunione di quartiere:** conflitto su un uso comune.
Strumento: giro di **parafrasi empatica** (ognuno restituisce l'intento dell'altro).
Misura: Ψ si distende, Δsys cala; riemerge un **S(X)** condiviso.
- **Team clinico/educativo:** definire l’“**oggetto-compito**” in 12 parole;
Check: se le 12 parole restano stabili per 2 incontri, **isteresi** sana.

3) Mappa d’uso (regole rapide)

- Quando **il gruppo è disorientato** → usa **Tymieniecka**: cerca la **genesi della forma** (proto → perform).
- Quando **le persone non si capiscono** → usa **Stein**: verifica **κ** (compatibilità), calibra Ψ .
- Se **senso e non-senso si alternano** → lascia agire un **farmaco minimo** (riso/poesia) e misura **Δsys** .

4) Esercizi flash

- **Scansione ontopoietica (5')**: immagine → gesto → parola → rito; registra **Φ/T , Ψ , κ** .
- **Triangolazione empatica (5')**: io/tu/oggetto; tre frasi: “vedo...”, “sento...”, “chiedo...”.
- **Cartolina di gratitudine (2')**: una riga al compagno → Ψ condivisa ↑, BN stabilizzato.

5) Errori comuni

- **Spettacolarizzare la teoria**: se prende il centro, spegne la **forma viva**.
- **Concettualizzare troppo presto**: salta il **proto**; il BN si irrigidisce.
- **Misurare senza restituire**: la misura serve a **fare** (promessa, gesto, rito).

6) Output atteso

Una **promessa** chiara, un **gesto** condiviso, un **rituale** minimo. Piccoli esiti, **alta coerenza invisibile**.

〔Cornice BN (chiusura)〕 Tymeniecka e Stein restano **bussola**: indicano **come** far nascere le forme e **come** restare compatibili. La teoria non le mostra: le **usa**.

Scheda facilitatori (stampabile)**Titolo laboratorio** _____ **Data** _____ **Luogo** _____**Gruppo (n)** _____ **Conduttore/i** _____ **Durata** _____**Immagine-soglia / Testo-innesco****t (evento-soglia)** _____ **Evento** riso silenzio gesto altro _____**Φ/T (forma/uso)**

Indicatori osservabili

Indicatori verbali

Ψ (affetto)

Scala 0-3: Pre _____ Post _____ Note

κ (compatibilità di contesto)Postura Ritmo Lessico Soglia: ≥2/3 Esito: ok da lavorare Note**Δsys (scarto tecnica↔vissuto)**Pre _____ Post _____ Direzione: ↓ (bene) ↔ ↑ (attenzione) Note**S(X) (core → proto → trace → perform)**

core _____ proto _____

trace _____ perform _____

Farmaco simbolico usato riso poesia rito altro _____ Esito BN _____**Restituzione** (promessa/gesto/rito)**Follow-up** (data/verifica)

